



Marzo 2007
Mensile dell'A.N.A.

L'ALPINO

La sfida
dei Ca.STA
banco di prova
delle Truppe
alpine



IN COPERTINA

Ancora una volta i Ca.STA, Campionati sciistici delle Truppe alpine, si sono rivelati un ottimo banco di prova per testare l'addestramento raggiunto dai reparti e confrontare questa preparazione con quella di altri reparti di montagna europei ed extraeuropei. C'è da aggiungere che gli alpini - nei campi estivi e invernali, nonostante le gravose missioni all'estero - hanno ripreso l'addestramento d'alta quota e in condizioni difficili: è un impegno che coinvolge le due brigate e tutti gli altri reparti logistici. Un'ultima annotazione, che è qualcosa di più del semplice colore: sia la Taurinense che la Julia hanno effettuato dei "mini Ca.STA" alla vigilia di quelli veri e propri, per essere all'altezza della magnifica sfida che ogni anno si rinnova.

Nelle foto di copertina, la pattuglia dell'8° reggimento Alpini impegnata nella gara dei plotoni al comando del tenente Monica Segat; qui sopra, in primo piano: lo schieramento a San Candido la sera della chiusura dei CaSTA. (Foto Comando Truppe alpine e 8° Rgt. Alpini)



L'ALPINO

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229

DIRETTORE RESPONSABILE
Vittorio Brunello

DIREZIONE E REDAZIONE
via Marsala, 9 - 20121 Milano
tel. 02.29013181 - fax 02.29003611

INTERNET E-MAIL
www.ana.it lalpino@ana.it

COMITATO DI DIREZIONE
Adriano Rocci (presidente), Antonio Arnoldi, Alcide Bertarini, Luigi Bertino, Vittorio Brunello, Vito Peragine, Marco Valditara.

NON ISCRITTI ALL'ANA
Abbonamenti, cambio indirizzo, rinnovi
tel. 02.62410215 - fax 02.6555139
associati@ana.it
per l'Italia: 12 euro (L. 23.235)
per l'estero: 14 euro (L. 27.108)
sul C.C.P. 23853203 intestato a:
«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano

ISCRITTI ALL'ANA
Gli iscritti all'ANA, per il cambiamento di indirizzo, devono rivolgersi esclusivamente al gruppo o alla sezione di appartenenza.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria: tel. 02.62410200
fax 02.6592364
segreteria@ana.it

Direttore Generale: tel. 02.62410211
direttore.generale@ana.it

Segretario Nazionale: tel. 02.62410212
segretario.nazionale@ana.it

Amministrazione: tel. 02.62410201
fax 02.6555139
amministrazione@ana.it

Protezione Civile: tel. 02.62410205
fax 02.6592364
protezionecivile@ana.it

Centro Studi ANA: tel. 02.62410207
fax 02.62410230
centrostudi@ana.it

Fotolito e stampa: Amilcare Pizzi s.p.a.
Via Amilcare Pizzi, 14
20092 Cinisello Balsamo (MI)

Progetto grafico e impaginazione: Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 22 febbraio 2007

Di questo numero sono state tirate 388.232 copie

Sommario

marzo 2007

- 3** Editoriale
- 4-5** Lettere al Direttore
- 6** Consiglio Direttivo Nazionale
- 7** Calendario manifestazioni
- 8-9** Brescia: 64° anniversario di Nikolajewka
- 10-11** Reggio Emilia: dedicata una piazza al gen. Reverberi
- 12-16** Adunata di Cuneo
- 18-19** Difesa: si parla ancora di tagli
- 20-22** Alpini in armi
- 23** All'ANA la cittadinanza onoraria di Trieste
- 24-26** Campionati sciistici delle Truppe Alpine
- 28-29** Dibattito sulla corallità
- 30-31** Cima Solaroli
- 32-33** Quando storia e geografia non la contano giusta
- 34** Zona franca
- 35** Biblioteca
- 36-37** Incontri
- 38-40** Alpino chiama alpino
- 41-47** Dalle nostre sezioni

Invio de "L'Alpino" ai soci

Si ricorda che l'art. 31 del regolamento nazionale prevede che l'invio della rivista nazionale in abbonamento agli associati sia continuato per tutto il primo trimestre dell'anno in corso. Si invitano perciò tutti i soci che non avessero ancora rinnovato l'iscrizione all'ANA, a provvedervi al più presto garantendosi in tal modo l'ininterrotta spedizione de "L'Alpino".

Cravatte e berretti ANA

Ai berretti con visiera e lo stemma dell'ANA sono state aggiunte ...le cravatte: una verde, una rossa e una blu, disseminate di penne, come si vede nella fotografia. Sono di seta, molto resistenti. Cappelli (ce n'è uno in tela ed uno in pile) e cravatte possono essere richiesti direttamente alla sezione di appartenenza, che provvederà a smistare l'ordine ai competenti uffici della Sede nazionale. Berretti e cravatte possono essere richiesti da chiunque sia socio ANA. ●



La memoria distratta



Uno dei primi atti ufficiali della nostra Associazione nel programma delle cerimonie dell'Adunata a Trieste, tre anni fa, fu l'omaggio alle vittime della foiba di Basovizza e del campo di raccolta e sterminio di San Sabba. Era il doveroso ricordo dell'eccidio, meglio sarebbe chiamarlo pulizia etnica, di nostri connazionali - uomini e donne d'ogni età - colpevoli soltanto di essere italiani.

Per oltre sessant'anni su quell'amara e tragica pagina della nostra storia è stato steso un velo di silenzio e di omertà.

Il primo a parlare di quei massacri è stato il presidente della Repubblica Ciampi, nel cinquantenario del ritorno di Trieste all'Italia, tre anni fa. L'anno dopo fu istituita la "Giornata del ricordo", da celebrare il 10 febbraio, giorno in cui nel 1947 a Parigi venne firmato il trattato di pace che privava l'Italia dei territori fiumani e dalmati.

Ora il nostro presidente della Repubblica Giorgio Napolitano nel rievocare l'incubo delle foibe e l'odissea dei profughi non ha usato eufemismi ma parole chiare: ha parlato di congiura del silenzio, di responsabilità "dell'aver negato o teso a ignorare la verità per pregiudiziali ideologiche e cecità politica e di averla rimossa per calcoli diplomatici e convenienze internazionali". Ha parlato della necessità di ritrovare la memoria intera, che è fatta di verità storiche: solo così potremo affrontare il futuro di un'Europa unita.

Ma anche il futuro di un'Italia unita, giacché perfino i libri di storia hanno subito i disinganni del politicamente corretto. Più volte, della necessità di fare chiarezza sulla nostra storia recente abbiamo scritto su



Basovizza: la stele che mostra il profilo della foiba.

questo nostro giornale di un passato che non passa. Ancora in questi giorni, dopo il discorso del capo dello Stato, c'è chi giustifica quel genocidio di italiani in Istria. Ancora oggi c'è chi in Patria divide vincitori e vinti, ancora oggi emergono i fantasmi del passato.

È auspicabile che l'appello del presidente Napolitano a cercare la verità non finisca nel limbo di questi ultimi cinquant'anni. Rincuora che molti giovani siano impegnati nelle loro tesi di laurea in ricerche storiche, che considerino i fatti senza pregiudizi giustizialistici e senza cercare colpevoli e innocenti.

Solo con la conoscenza dei fatti sarà possibile avere una corretta memoria del nostro passato, consegnandolo al giudizio della storia senza giudicarlo noi, incolpevoli figli di quei martiri e di quegli aguzzini, di quei colpevoli e di quegli innocenti, di quei vincitori e di quei vinti.

Solo così il passato sarà davvero passato, e potremo guardare al futuro, insieme. **

TESTIMONIANZA

Grazie, gen. Resce

Voglio esprimere attraverso voi un augurio di buon lavoro al Generale Ivan Resce e di ringraziamento per i mesi passati con lui, quando ancora giovane capitano ci ha aiutato a “crescere” in quella scuola di vita che sono le compagnie e i reggimenti. Il nostro capitano era sempre pronto a spronarci e a dare consigli, sicuramente produttivi nelle “praterie” che ti si aprono dopo aver terminato la naja.

Pierluigi Dell'Orto - Cernusco Lombardone (Lecco)

Noi tutti ricordiamo con simpatia, stima ed ammirazione il comandante delle Truppe alpine che ha saputo tenere coeso e forte lo spirito di corpo di tutti quelli che portano il cappello alpino, con le stellette o senza. Ancora grazie, gen. Resce.

■ La quota associativa

Scrivo a *L'Alpino* perché non voglio scomodare il Consiglio Direttivo Nazionale, anche perché penso che questa lettera andrà nel dimenticatoio in quanto scomoda. La quota che ciascun alpino versa ogni anno pensavo che venisse equamente divisa (7+7+7=21 euro). Che al gruppo restassero le briciole, mi è nuovo. Anche se so di non essere il “povero untorello che smonta Milano”, mi auguro che si metta mano, con giustizia, a questa sgradevole e discriminante tradizione in seno alla famiglia degli Alpini.

Giusti Gervasio - Bronzolo (BZ)

Tocchi una corda sensibile dell'universo alpino: la quota associativa. Nella mia ormai lunga vita associativa in seno all'A.N.A. ho assistito a discussioni infinite per cifre (parlo di un euro e anche meno) che di sicuro non cambiano la vita di nessuno. Il problema c'è e non si vuole sottovalutarlo nel rispetto di tutte le opinioni e di tutte le tasche.

Dove non mi trovo d'accordo con te è sulla necessità di “smontare” Milano. La quota destinata alla sede nazionale, comprensiva della gestione degli uffici, delle iniziative che vanno dalla Protezione civile all'Ospedale da campo, a quelle umanitarie degli undici numeri de “L'Alpino” è stabilita dall'Assemblea dei delegati, ogni anno, in seduta plenaria, a

maggio. Dal 2007 è di euro 8,50. L'importo che versi, detratta la quota da trasferire alla sede nazionale, viene suddiviso secondo quanto deciso dal consiglio della tua sezione. Dov'è il problema?

■ Dove sono finiti i valori?

Ho 14 anni e sono un accanito lettore della vostra rivista. Vi scrivo per sottolineare come tra i miei coetanei pare siano spariti i valori che hanno animato e guidato le generazioni passate. È molto triste vedere l'indifferenza di diversi giovani nei confronti della difesa della nostra terra. Le loro uniche preoccupazioni sono la ricarica del telefonino o andare a zonzo la sera. Ho nel cuore la nostra bella Italia.

Enrico Ubiali - Presezzo (BG)

La tua lettera è allo stesso tempo commovente e inquietante. È vero che nei giovani l'idea di affrontare dei sacrifici per rendere il nostro Paese più rispettato, sicuro, dignitoso, non trova larghi consensi. L'opera di demolizione dei principi e degli insegnamenti su cui i nostri “veci” hanno costruito le fondamenta della democrazia, della convivenza civile, dell'appartenenza ad una Patria, iniziata negli anni Settanta, sta producendo i suoi frutti. Le maggiori responsabilità non sono però dei giovani ma dei cattivi maestri e tra questi includiamo quelli che con

demagogia, utopie e calcolo hanno trasformato la politica, arte nobile se intesa correttamente, in uno strumento di potere, quando non è di tornaconto personale, senza regole e priva di ideali. E i giovani hanno imparato in fretta a non credere a nessuno e a niente.

■ Tessera annuale

Quando ogni anno consegno il bollino agli alpini del mio gruppo, c'è sempre qualcuno che ha smarrito la tessera o l'ha riempita di bollini, oppure si è sgualcita. Non si potrebbe fare, al posto del bollino, una tessera annuale con la scritta A.N.A. su una facciata, sull'altra una foto della città che ospita l'Adunata? Il costo potrebbe essere recuperato mettendo sulla parte della foto uno sponsor o lo stemma della provincia o della regione.

**Bruno Bergomi
S. Pancrazio (BS)**

Conosco l'allergia in casa A.N.A. per ogni forma di sponsorizzazione, ma giro egualmente la tua idea al Comitato di Presidenza e all'A.N.A. Servizi s.r.l.

■ Adesso cammino, grazie agli alpini

Sono un giovane di 39 anni. In gioventù un virus mi ha costretto in sedia a rotelle. Grazie all'aiuto di un capitano medico degli alpini e al costante interesse degli amici alpini del gruppo di Canove, comune di Roana (Vicenza), sezione di Asiago, sono tornato a camminare. Adesso mi occupo di far conoscere, come hobby, la tradizione e i musei alpini. Come modesto riconoscimento per quanto è stato fatto, con dei colleghi, ho creato il sito www.anacanove.it. Se qualcuno desidera scrivermi o inviarmi scritti sugli alpini sarà mio piacere inserirlo sul sito. E-mail: info@anacanove.it

**Giancarlo Albertin
Albignasego (PD)**

Complimenti, Giancarlo, per il recupero delle capacità motorie e per il “contagio” della passione alpina. Se

viene da un gruppo come quello di Canove non può che essere di prima qualità. La solidarietà nei confronti di chi è in difficoltà costituisce una delle risorse più importanti, anche se meno appariscenti, della famiglia alpina. Il tuo caso ne è una testimonianza. Mi rincesce, per una scelta editoriale ormai consolidata, di non poter pubblicare le belle poesie che ci hai mandato. Le passerò al nostro Centro Studi.

■ L'editoriale di gennaio

I politici hanno profanato i simboli. Mai nella mia vita di cittadino, lavoratore con il senso dell'onestà, rispetto, sacrificio, dedizione alla famiglia, al sociale, allo Stato, alle istituzioni, ho avuto il piacere di leggere un editoriale, come quello apparso su *L'Alpino* di gennaio, di denuncia dello sfacelo dell'amor patrio, con parole semplici e comprensibili da tutti quelli che vivono nel rispetto dei valori morali.

**Giovannino Sattolo
Camporformido (UD)**

Purtroppo a volte il cittadino, che con il suo lavoro riesce a malapena a far quadrare i conti a fine mese, si domanda se taluni uomini politici, ben stipendiati e con tanti privilegi, siano i suoi rappresentanti quando si comportano in modo spregiudicato. Si chiede che almeno rispettino i sentimenti di chi sente ancora l'orgoglio di essere italiano.

■ La 37ª Nobile

Nella rubrica "lettere al direttore" de *L'Alpino* di gennaio si parla dell'indimenticato 105/14. Si accennava in quella risposta alla 37ª Nobile. Mi corre l'obbligo di segnalare che la 37ª Nobile fu la compagnia dell'allora cap. Zavattaro Ardizzi, impegnata nei Balcani ed inquadrata nel glorioso btg. Intra, aggettivo derivato dalle origini del comandante, e non una batteria della brigata Cadore.

Albini Rocco - Verbania

La risposta alla lettera di Giuseppe

De Boni - numero di gennaio de "L'Alpino" - era evidentemente scherzosa e ironica, per il vezzo della 37ª btr. del gruppo Pieve di Cadore di autodefinirsi nobile nei confronti della consorella 38, che le sottraeva con destrezza e sistematicità musette, attrezzi per brusca e striglia ed altre amenità najone. Proprio ad Asiago, nel corso dell'Adunata, un artigliere vedendo passare una nappina della suddetta batteria mise la mano a protezione del portafoglio, gridando agli amici che l'accompagnavano: ocio alla 38! Anche questo fa parte della mitologia alpina.

Giù il cappello davanti alla gloriosa compagnia del cap. Zavattaro Ardizzi che aveva ben altri motivi per proclamarsi Nobile.

■ Il cappello in chiesa

Alle nostre manifestazioni lo Aspeaker di turno si produce in numerose raccomandazioni. Alla S. Messa dell'Adunata son tanti gli alpini che entrano in chiesa con il cappello, pur non svolgendo compiti di rappresentanza. La cosa ha un duplice effetto: è segnale di noncuranza della sacralità del luogo nel quale si è ed è il prodotto di altrettanto scarso rispetto della sacralità della preghiera dell'Alpino, unico momento in cui tutti possono e devono indossare il cappello e mettersi su l'attenti. Non si potrebbe sottolineare con avvisi quando si può portare il cappello in un luogo sacro?

**Stefano G. Loffi
sezione di Cremona**

In generale la stragrande maggioranza degli alpini, all'interno di un luogo sacro, si toglie il cappello, a meno che non svolga mansioni particolari di servizio. Qualcuno, è vero, se lo tiene fieramente piantato in testa come dovesse difendere una trincea ed è difficile comprendere perché. Non è solo, e basterebbe, entrando in chiesa che ci si mette a capo scoperto, ma anche se si rende visita ad un amico o si entra in qualsiasi ambiente privato e anche pubblico. Questo è il nostro galateo.

■ Manifestazioni politiche e cappelli alpini

Esprimo tutta la mia adesione alla lettera che il nostro presidente Perona ha inviato al presidente della Repubblica in merito alle intollerabili espressioni di inciviltà che hanno avuto luogo in occasione della manifestazione di Roma. In riferimento alla manifestazione di piazza svoltasi a Milano contro la finanziaria del governo e promossa dal partito della Lega Nord-Padania, nel corso della quale veniva ben inquadrato un manifestante che portava il nostro cappello alpino, condanno fermamente quel comportamento perché in contrapposizione con i nostri valori che nulla hanno da spartire con i partiti. Abbiamo il diritto, come tutti, di avere un'idea politica, ma abbiamo il dovere di non mettere l'alpinità al servizio di alcun partito.

**Giuseppe Nicoletto
Ponte San Nicolò (PD)**

Dobbiamo ammettere che purtroppo i cappelli alpini appaiono troppo di frequente in occasione di manifestazioni politiche. Talvolta ingenuamente o scioccamente, spesso furberamente, per fini strumentali di parte, viene esibito il nostro simbolo. È un comportamento sacrilego per chi ha a cuore la memoria di coloro che, con quel cappello, hanno immolato la propria vita in nome dell'Italia. Questi sconsiderati teatranti meritano solo la nostra indifferenza. Purché non esagerino.



Consiglio Direttivo Nazionale

del 17 febbraio 2007

La riunione si è svolta presso la sede della Sezione A.N.A. di Milano, in via Rovani 2.

Il presidente nazionale Corrado Perona, in apertura di seduta, ha ringraziato il presidente Giorgio Urbinati per la signorile ospitalità accordata al CDN nei mesi in cui la Sede Nazionale è stata inagibile per lavori di ristrutturazione.

1 - INTERVENTI DEL PRESIDENTE. Gennaio: 20, Morbegno, 64° anniversario di Warwarowka e Nikolajewka. - 26, Trieste, attribuzione della cittadinanza onoraria all'A.N.A. da parte del Comune. Presenti i vice presidenti Martini e Rossi, i consiglieri Valditara, Cadore, Murnarini e Bernardi. - 27, Brescia, 64° Nikolajewka. - 28, Reggio Emilia, intitolazione di una piazza al gen. Reverberi e 210 anni dal primo tricolore. Presenti il vice presidente vicario Gentili e i consiglieri Casini, Formaggioni, Lavizzari, Arnoldi, Bertarini. - 28 pomeriggio, San Candido: apertura dei Ca.STA. - 30, Livinallongo (BL), visita al gruppo. - 31, Alleghe (BL), visita al gruppo. - Febbraio, 3, Arzignano, assemblea dei presidenti del 3° Raggruppamento. - 3 pomeriggio, Valdobbiadene (TV), inaugurazione sede P.C. e in serata visita al gruppo di Mosnigo. - 4, Valdobbiadene, assemblea ordinaria della sezione. - 8, Pinerolo, saluto al contingente del 3° rgt. Alpini in partenza per l'Afghanistan. - 10-11, Cagliari, 6° anniversario monumento degli Alpini. - 18, Valtorta (BG), trofeo Nikolajewka.

2 - ...E DEI VICE PRESIDENTI... **Gentili:** gennaio, Solighetto sezione di Conegliano, Nikolajewka. - 21, Passariano, sezione di Udine, per candidatura all'adunata nazionale del 2009. - 27-28, Caviago e Montecchio (RE), cerimonie in memoria del gen. Reverberi. - 31, San Vendemiano, incontro con i giovani per progetto Grecia. Febbraio, 3, Arzignano, assemblea dei presidenti del 3° Raggruppamento. 3, pomeriggio, Valdobbiadene, inaugurazione sede P.C. e saluto al gruppo di Mosnigo - 4, Pederobba, incontro con il gruppo. - 9, Peschiera, commissione Costalovara. **Martini:** gennaio, 20, Morbegno, commemorazione Warwarowka. - 27, Brescia, Nikolajewka. - Febbraio, 2, San Candido, chiusura Ca.STA. - Febbraio, 3, Arzignano, assemblea presidenti 3° Raggruppamento. - 7, Trento, incontro con il gen. Frigo e il Direttore del Museo Storico Nazionale degli Alpini, col. Basset. - 10-11, Frassinoro, 72° Campionato di fondo. **Rossi:** gennaio, 27, Brescia, commemorazione Nikolajewka. - Febbraio, 5, Brescia, messa in memoria dell'ispettore Raciti. - 9, Peschiera, commissione Costalovara. - 10, Milano, commissione P.C.. - 10, Bergamo, Ospedale da campo, presente l'assessore regionale alla sanità. 11, Gianico, visita al gruppo della sezione Vallecamonica.

3 - ADUNATA NAZIONALE DI CUNEO: Il gen. Vecchio illustra i contenuti di una circolare da inviare alle sezioni con direttive e prescri-

zioni cui attenersi. Comunica che è stato predisposto l'ordine di sfilamento e che gli orari sono da considerarsi puramente indicativi. Ritiene sia necessario sollecitare ancora le autorità locali per un'energica azione di contenimento nei confronti di comportamenti non compatibili con lo spirito e le finalità della manifestazione.

4 - COSTALOVARA. Il consigliere Ercole, presidente della commissione, illustra, il programma d'interventi che dovrebbero iniziare con un primo stralcio. La concessione edilizia è già stata rilasciata, il preventivo di spesa accuratamente redatto. Il consiglio delibera di prorogare di un anno il comodato per la gestione con la sezione di Bolzano, in attesa di approntare un nuovo contratto di locazione.

5 - OSPEDALE DA CAMPO. Il dr. Pantaleo Lucio Losapio, direttore dell'Ospedale da Campo ANA, dopo un'ampia relazione sull'attività dei nostri volontari in Sri Lanka, evidenzia l'opportunità di una presenza dell'A.N.A. in occasione della futura inaugurazione delle opere realizzate con i contributi degli Alpini. Illustra il piano triennale 2007-2009. È emersa la necessità di ristrutturare il Posto Medico Avanzato (P.M.A. di 2° livello) portandolo ad un livello superiore, definito 3°, allo scopo di migliorare la tipologia degli interventi di prima istanza nelle emergenze nazionali ed internazionali.

6 - COMMISSIONI. Bionaz (Grandi opere), informa che per l'intervento a Ripabottoni sono state approntate tutte le tavole del progetto e che, in considerazione della prossima apertura del cantiere, sarebbe necessario individuare quali lavori possono essere eseguiti dai nostri volontari e iniziare la campagna di reclutamento. Capannolo (sezioni all'estero) illustra il prossimo viaggio in Argentina e Uruguay da parte del presidente nazionale Perona e di una delegazione A.N.A., per rinsaldare i rapporti con i gruppi sparsi su un territorio molto esteso. Informa che sono in via di costituzione dei gruppi autonomi in Romania e in California. Cason (Sport), comunica che con l'arrivo dell'auspicato innervamento è stato possibile rispettare il calendario delle gare di sci d'alpinismo e che a Frassinoro (MO) si è tenuta una bella gara di fondo. Gorza (Protezione civile) informa che in occasione della manifestazione a Vicenza contro l'ampliamento della base americana sono stati prececati 54 soci. Il Dipartimento ha emanato una circolare sui criteri d'impiego della P.C. per il controllo del territorio, in servizio di ordine pubblico. Nebiolo (manifestazioni nazionali) rende noto che per l'adunata di Cuneo è stato modificato il percorso della Bandiera di guerra, per rendere più significativa la cerimonia. Il col. Giancarlo Salvi, Capo Ufficio Affari Generali del Comando Truppe alpine, ha portato il saluto degli Alpini in armi e del loro comandante gen. C.A. Novelli. ●

4° ritrovo dei congedati della fanfara Cadore

L'appuntamento per i congedati della fanfara della Cadore è per sabato 21 aprile a Vicenza. Luogo del ritrovo la trattoria "Nogarazza" vicino al casello di Vicenza Ovest.

Per tutte le informazioni e i dettagli del programma telefonare a Alfredo Conti - tel. 0163/22322 - fax 0163 27018 - e-mail: contiborgo@libero.it

"Gruppo Conegliano": 1° raduno il 21 aprile

La sezione ANA di Conegliano organizza il 1° raduno del "Gruppo Conegliano" a Conegliano Sabato 21 aprile in concomitanza con la cerimonia di rientro del 3° artiglieria da montagna dall'Afghanistan. Il Tricolore donato dalla sezione al "Gruppo Conegliano", che ha sventolato a Kabul nel 2003, e a Herat nel 2006/2007, ora rientra a Conegliano. Questo il programma del raduno: **ore 10:** ammassamento in zona piazzale San Martino; **ore 10,30:** inizio cerimonia con l'arrivo del reparto in armi con Bandiera di Guerra del 3° e la fanfara della Julia, alzabandiera e deposizione corona al monumento ai Caduti, sfilata attraverso il centro storico, interventi autorità in piazza Cima e concerto della fanfara della Julia; **ore 13:** rancio radunisti - su prenotazione - e visite al museo alpino e alla città; **ore 17:** Teatro Accademia: incontro con i radunisti per la costituzione dell'Associazione "Gruppo Conegliano"; **ore 18:** Teatro Accademia: concerto del coro Baj congedati in occasione della presentazione del loro primo CD. ●

**CALENDARIO
MANIFESTAZIONI**

31 marzo - 1 aprile

**11° CONVEGNO ITINERANTE
DELLA STAMPA ALPINA A VIAREGGIO
ORGANIZZATO DALLA SEZIONE
PISA-LUCCA-LIVORNO**

1 aprile

**41° CAMPIONATO NAZIONALE ANA
DI SLALOM GIGANTE AL MONTE
BONDONE (SEZIONE DI TRENTO)**

9 aprile

**GORIZIA - 42° raduno alpino sul Monte
Quarin.**

14 aprile

**GIORNATA DELLA SOLIDARIETÀ
A VARESE**

14/15 aprile

**BRESCIA - Gara di tiro al piattello a Tren-
zano.**

15 aprile

**CASALE MONFERRATO - Festa sezionale e
80° del gruppo di Mombello Zenevredo.
VARESE - 75° anniversario di fondazione
della sezione.**

21/22 aprile

**CIVIDALE - Campionato di tiro a segno a
Cividale.**

**IMPERIA - 120° anniversario della costitu-
zione del btq. Pieve di Teco a Pieve di Te-
co.**

**BOLOGNESE ROMAGNOLA - A Forlimpo-
poli raduno della sezione bolognese roma-
gnola.**

**LA SPEZIA - Festa sezionale a Terrarossa.
MASSA CARRARA - Memoria dei 537 alpi-
ni della Cuneense caduti in Russia, 9° ra-
duno sezionale e inaugurazione della nuo-
va sede.**

PINEROLO - Festa di primavera.

22 aprile

**GENOVA - Pellegrinaggio al Santuario di
Nostra Signora della Guardia.**

**SARDEGNA - 23° anniversario di rifonda-
zione della sezione.**

VICENZA - A Montegalda festa del gruppo.

28/29 aprile

**BOLZANO - 2° raduno della Tridentina a
Bressanone.**

29 aprile

**ALESSANDRIA - Raduno sezionale e 40°
di fondazione della sezione.**

MONZA - Raduno sezionale a Lissone.

BRESCIA - Corsa in montagna a Polaveno.

28/29/30 aprile e 1° maggio

**VICENZA - A Grancona 70° di fondazione
del gruppo e adunata interzonale.**

Soggiorno alpino di Costalovara: al via i lavori di ristrutturazione

Il 31 marzo inizieranno i lavori di ristrutturazione del Soggiorno alpino ANA di Costalovara, sull'altopiano del Renon, in provincia di Bolzano. Il Consiglio Direttivo Nazionale nella seduta del 17 febbraio scorso ha esaminato, su proposta della apposita Commissione, il progetto esecutivo presentato al Comune di Renon dall'ingegner Guglielmo Concer e approvato anche la spesa relativa al primo stralcio di interventi per adeguare alle esigenze moderne l'ex colonia estiva per i figli degli alpini. Come abbiamo avuto modo di scrivere su *L'Alpino*, si tratta di una splendida struttura immersa nel verde del bosco che fu donata all'Associazione dall'indimenticato e illuminato presidente della sezione ANA di Bolzano Lino Genesio Barello nel 50° anniversario della costituzione della sezione altoatesina.

I lavori avranno turni settimanali, con squadre composte da 2 muratori, 4 manovali, un elettricista ed un idraulico con gli attrezzi personali al seguito (mazze, martelli anche pneumatici, ecc.). I volontari saranno regolarmente assicurati e troveranno sistemazione logistica nel soggiorno stesso, provvisto di adeguata cucina e cuochi (negli zaini saranno comunque graditi generi di conforto...). I lavori di demolizione dureranno fino alla seconda settimana di maggio; saranno sospesi durante i giorni dell'adunata



nazionale per riprendere dal 19 maggio al 16 giugno con le squadre di muratori e posatori. Il presidente nazionale Corrado Perona ed il CDN invitano i presidenti di Sezione ed i capigruppo a caldeggiare con entusiasmo l'iniziativa, augurandosi adesioni particolarmente numerose. I volontari trascorreranno una vacanza di lavoro in una località di grande respiro paesaggistico, consentiranno un notevole risparmio di natura economica sui lavori e la valorizzazione morale di una struttura tramandata per l'entusiasmo ed il sacrificio di "veci e bocia". Per raggiungere in auto Costalovara indichiamo il tragitto più facile: uscita a Bolzano Nord dell'autostrada del Brennero, immettersi sulla statale direzione Bolzano e dopo poche centinaia di metri seguire le indicazioni Altopiano del Renon. Una strada panoramica porta all'altopiano. Dopo dieci chilometri c'è la diramazione per Costalovara, raggiungibile in pochi minuti. Il soggiorno è in prossimità del pittoresco laghetto. ●

In ristrutturazione il rifugio Contrin: il raduno (solenne) rinviato al 2008

L'annuale raduno al rifugio Contrin in alta val di Fassa, in programma il 24 giugno, quest'anno non ci sarà: il rifugio è in fase di ristrutturazione e non sarà agibile durante l'estate. Il prossimo raduno si svolgerà nel 2008, e sarà a carattere nazionale e solenne. La data sarà comunicata per tempo anche dal nostro mensile. ●

NUOVO PRESIDENTE SEZIONALE

AUSTRALIA-BRISBANE: Valentino NADALIN ha sostituito Alfredo TOGNINI.

Il Labaro scortato dal presidente Perona, dai vice presidenti Martini e Rossi, e dai consiglieri nazionali Casini, Formaggioni, Lavizzari e Rocci.



Celebrato a Brescia il 64° anniversario della battaglia

Nikolajewka, un'eco mai spenta

Appuntamento sempre uguale e sempre diverso quello degli alpini che celebrano la ricorrenza della battaglia di Nikolajewka, non per osannare la guerra ma per ren-

dere omaggio a coloro che l'hanno combattuta compiendo il loro dovere fino all'estremo sacrificio.

Dovere, sacrificio, parole che oggi sembrano anacronistiche e supera-

Alpini all'assalto a Nikolajewka. Sotto, la lunga colonna del ripiegamento di quel gennaio del 1943.



Un momento della cerimonia alla scuola di Mompiano, con una selva di Gonfalon, vessilli e gagliardetti.

te, ma non è stato così per decine di migliaia di giovani che non sono più tornati e che non vanno dimenticati. A Brescia, città della Tridentina per eccellenza, la ricorrenza del 64° anniversario della battaglia è stata commemorata secondo un programma che fa parte della tradizione, cominciando dai giovani: alla scuola media "Divisione Tridentina" e alla scuola media "Pascoli", dove si sono esibiti il coro "Alte Cime" e la fanfara "Brigata Tridentina" e hanno parlato i reduci, per spiegare cos'è la guerra, per insegnare la pace.

Poi l'omaggio ai Caduti, con la deposizione di una corona al monumento che li ricorda al cimitero Vantiniano, presente il Labaro scortato dal presidente nazionale Corrado Perona dai vice presidenti Attilio Martini e Alessandro Rossi e dai consiglieri Michele Casini, Roberto Formaggio, Cesare Lavizzari e Adriano Rocci, centinaia di alpini con tanti vessilli scortati dai presidenti di Sezione e centinaia di gagliardetti.

Ha reso gli onori un picchetto armato. Fra le autorità, il col. Vladimir Mediakov, addetto militare della Federazione Russa dell'ambasciata di Roma.

Nel pomeriggio cerimonia a Mompiano, alla scuola per miodistrofici Nikolajewka, con una cerimonia aperta dall'alzabandiera del Tricolore e della bandiera della Federazione Russa.

C'era una sparuta pattuglia di reduci, che Perona ha abbracciato ad uno ad uno, poi ha pronunciato un accorato discorso che ha toccato il cuore di tutti.

Nello stesso pomeriggio, il vescovo ausiliare di Brescia mons. Francesco Beschi ha concelebrato una S. Messa a suffragio di tutti i Caduti.

Al termine si è formato un corteo che da piazza Paolo VI ha raggiunto l'auditorium di corso Magenta, dove il generale Cesare Di Dato, già direttore de *L'Alpino*, ha svolto una appassionata commemorazione della battaglia, lasciando poi spazio a racconti di reduci e a letture sulla campagna di Russia.

È stato anche presentato il libro "Siamo tornati a baita" del giornalista e scrittore alpino Redaelli. ●

(foto Eurovision)



Il momento degli onori ai Caduti.



Alla scuola media "Divisione Tridentina": in primo piano il presidente Perona, con il presidente della sezione di Brescia Davide Forlani, il reduce Giulio Baiocchi - classe 1915, in Russia con il col. Signorini - e il col. Mediakov.



Corrado Perona durante il suo intervento all'istituto di Mompiano.

Nel 64° anniversario di Nikolajewka un doveroso omaggio al comandante della Divisione Tridentina in Russia

Reggio Emilia: dedicata una piazza al gen. Reverberi



Il generale Luigi Reverberi.

Il sessantaquattresimo anniversario della battaglia di Nikolajewka è stato celebrato dagli alpini di Reggio e dall'intera città con un atto di particolare significato: al gen. Luigi Reverberi (il General Gazusa, per i suoi alpini), comandante della divisione Tridentina in Russia, all'uomo che guidò quell'epica ritirata che gli storici più attenti giudicano come la più imponente avanzata all'indietro che la storia militare ricordi, è stata intitolata una piazza della città.

L'intestazione di una piazza non è solo questione di stretta toponomastica, ma rappresenta la certificazione della grandezza del soggetto e l'emblematicità della figura.

È certamente superfluo da queste pagine ricordare chi fu Reverberi e cosa rappresenta nella storia degli alpini e dell'Italia, ma è importante sottolineare che il gesto dell'Ammi-



Sfila il Labaro in città, scortato dal presidente Perona e dai Consiglieri.



Si scopre la targa che dedica la piazza al gen. Reverberi.



nistrazione Comunale di Reggio Emilia racchiude una serie di significati, tutti decisamente importanti per la nostra Associazione.

È certamente un tributo all'uomo, al condottiero che guidò la divisione Alpina Tridentina nella tragica Campagna di Russia e che riuscì ad aprire il varco per il ritorno a baita delle centomila gavette di ghiaccio.

È certamente un gesto di rispetto e gratitudine per tutti gli alpini che si sono trovati catapultati in quella immane tragedia ed hanno saputo dare al mondo intero una lezione di valore ma soprattutto di profonda umanità.

Ma è un gesto di attenzione e rispetto per la nostra Associazione e in particolare per la sezione di Reggio Emilia che con determinazione si è posta quest'obiettivo e con un lavoro paziente ha saputo guadagnarsi il rispetto delle istituzioni cittadine e la loro attenzione.

La cerimonia, la presenza di tutte le autorità cittadine, l'apertura della Sala del Tricolore nella quale è stato ricevuto il Labaro scortato dal presidente nazionale Corrado Perona, dal vicario Ivano Gentili, e dai consiglieri



Il presidente Perona durante il suo discorso. Sopra, il Labaro in Duomo.

ri Michele Casini, Roberto Formagioni e Cesare Lavizzari e la partecipazione di tanti cittadini reggiani, hanno confermato l'ottimo lavoro svolto dagli alpini di Reggio ed il loro legame con la città.

Da oggi chi si troverà a transitare per la piazza Luigi Reverberi a Reggio Emilia inevitabilmente rivolgerà

un pensiero a quell'uomo e ai suoi alpini. Sentirà un brivido di freddo ma, se farà attenzione, riuscirà a sentire anche l'eco di quel grido "Tridentina avanti!" che diede il via a quella gigantesca vittoria dello Spirito Alpino che fu la battaglia di Nikolajewka.

Cesare Lavizzari



Visita guidata alla città di Cuneo

DI SONIA PELLEGRINO

Cuneo è una città dalle molteplici facce. Educata, ordinata, tranquilla, i suoi portici bassi, così differenti da quelli monumentali di Torino, le conferiscono un'aria sobria, di cittadina con i piedi ben piantati per terra. Ogni martedì, però, la città si colora e assume un carattere cosmopolita: è il giorno del grande mercato, che si snoda nel centro storico cittadino richiamando persone dall'intera provincia e da Oltralpe. Sono molti, infatti, i francesi che servendosi della storica linea ferroviaria Cuneo-Nizza scendono a fare comper nel capoluogo della Granda. Cuneo è anche questo, una città di frontiera, una "fortezza": perché, nonostante non possieda più traccia delle sue possenti mura, assediate sette volte nel corso della storia, a farle da cinta difensiva è l'arco delle splendide montagne che si

possono ammirare, come punto di vista privilegiato, dal parco della Resistenza, dove campeggia il monumento omonimo realizzato da Umberto Mastroianni. Le Alpi Liguri e Marittime sembrano un grande anfiteatro, da cui sveltano, da vicino, la cima allargata della Bisalta,



da lontano, la punta aguzza del Monviso.

Cuneo è dunque la città dalle molte anime. C'è quella "storica", del nucleo primigenio in cui ha avuto origine, quel fazzoletto di terra triangolare alla confluenza tra il fiume Stura e il torrente Gesso: è lì il cuore pulsante della città, che si snoda da via Roma per poi continuare verso corso Nizza, le due arterie vitali del capoluogo.

Il centro storico, oltre che per il **Palazzo Comunale** e la **Torre Civica**, si caratterizza per la presenza di numerose chiese, perlopiù barocche: il complesso monumentale, oggi secolarizzato, di **San Francesco**, attuale sede delle ricche collezioni archeologiche ed etnografiche del **Museo Civico**, riconoscibile dalla facciata romanico-gotica della chiesa, dal campanile e dal suggestivo chiostro seicentesco; **Santa Maria**, che conserva interessanti opere pittoriche del Seicento;



Sant' Ambrogio, ricostruita più volte nell'arco della storia, ma sempre dedicata al patrono di Milano; la settecentesca confraternita di **Santa Croce**, legata all'ospedale che porta ancora oggi lo stesso nome; **Santa Chiara**, chiusa al culto e adibita ad attività culturali; infine, **Santa Maria del Bosco** e la **Cattedrale** che ospita la restaurata "Madonna in trono" di Andrea Pozzo.

Nel cuore cittadino, fatto di stretti budelli, quella che un tempo era una tra le strade più importanti dell'antico asse viario cittadino, "**contrada**" **Mondovi**, è oggi una zona suggestiva, costellata di botteghe e attività artigianali. Qui si incontrano il palazzotto che la tradizione vuole come prima sede del municipio cuneese, la confraternita di San Giacomo e San Sebastiano e la Sinagoga ebraica.

Via Roma sbocca e confluisce nella grande e panoramica **piazza Galimberti**, dedicata all'eroe nazionale della Resistenza, dove sorge il Palazzo di Giustizia e ha sede la **Casa Museo Galimberti**, recentemente ristrutturata e riallestita per



onorare la memoria dell'intera famiglia Galimberti, protagonista di una parte importante delle vicende cittadine. Qui inizia corso Nizza e si entra nella Cuneo "nuova", dove la vita cittadina si anima grazie ad antiche e moderne attività commerciali, studi professionali e caffè. C'è poi una Cuneo "romantica" e natu-

ralistica, quella del viale degli Angeli, la lunga strada alberata che accompagna al **Santuario della Madonna degli Angeli**, la cui cupola, crollata alla vigilia di Natale del 1996, è stata ricostruita in tempi brevissimi. Qui, grazie anche alla presenza del Parco fluviale, la città si confonde nel verde della natura.



Passeggiando per il viale degli Angeli, si incontrano notevoli esempi di architettura Liberty del primo Novecento, una per tutte la **Palazzina Galliano**.

C'è poi la Cuneo "razionalista" del '900, che ha nel **viadotto Soleri** (per i cuneesi, il "ponte nuovo"), la sua imponente porta d'ingresso alla città: 768 metri di lunghezza, 34 archi, 50 metri di altezza sul fiume Stura, doppio passaggio per auto e ferrovia. Ma non si può dimenticare la **Fontana del Faro**, che riportata all'originario splendore dà il benvenuto a chi arriva a Cuneo in treno.

Una città, Cuneo, con i piedi ben saldi nelle proprie radici. Non per nulla un intero parco è stato dedicato ai **Caduti della Divisione Alpina Cuneense**, così come un grandioso monumento in corso Dante, appena restaurato dagli alpini in occasione dell'Adunata. Un ultimo sguardo Cuneo lo merita ancora dalla periferia: è solo oltrepassando il Gesso e lo Stura, infatti, che si può cogliere a pieno il senso degli ottocento anni della città, ammirando l'originale sky-line dei suoi tanti campanili. ●



Operazione Barilla: anche a Cuneo ci sarà il "pasta party"

Continuando quella che sta diventando una provvidenziale tradizione, anche all'adunata di Cuneo la Barilla allestirà il suo stand del "Pasta party", con cuochi e personale che distribuirà pastasciutta variamente condita agli alpini. Il ricavato andrà al fondo istituito per l'operazione Mozambico, la scuola, l'infermeria, l'internato per ragazze e una mensa nei luoghi in cui, una dozzina d'anni fa, erano di stanza i nostri alpini durante la missione decisa dalle Nazioni Unite.

La postazione Barilla sarà collocata nelle vicinanze di piazza Galimberti e sarà attiva nelle giornate di venerdì e sabato (pasti mezzogiorno e sera) e nella giornata di domenica (solo mezzogiorno). ●



ORDINE DI SFILAMENTO

DELLE RAPPRESENTANZE E DELLE SEZIONI
PER LA 80^a ADUNATA NAZIONALE - CUNEO, 12-13 Maggio 2007



1° SETTORE: Inizio sfilamento: ore: 09.00

- 1^a Fanfara militare;
- Reparti alpini di formazione con bandiera;
- Gruppo ufficiali e sottufficiali delle TT.AA. in servizio;
- Gonfaloni di Regione Piemonte, Provincia Cuneo, Comuni della provincia, Comune Cuneo;
- 2^a fanfara militare;
- Labaro dell'Associazione Nazionale Alpini;
- Alpini decorati, mutilati e invalidi su automezzo;
- Rappresentanza I.F.M.S. e militari stranieri;
- C.C.I.O. (Centro Coordinamento Interventi Operativi) della P.C.
- Ospedale da campo.

2° SETTORE: Presumibile inizio sfilamento: ore 09.15

- **Alpini di ZARA** - FIUME - POLA.
- **Sezioni all'estero:** SUD AFRICA - GERMANIA - ARGENTINA - AUSTRALIA - BRASILE - CANADA - NEW YORK - PERÙ - CILE - URUGUAY - VENEZUELA - FRANCIA - BELGIO - LUSSEMBURGO - GRAN BRETAGNA - NORDICA - SVIZZERA.

3° SETTORE: Presumibile inizio sfilamento: ore 09.30

- **Protezione civile 3° rgpt.;**
- **Sezioni del Trentino Alto Adige:** BOLZANO - TRENTO.
- **Sezioni del Friuli Venezia Giulia:** TRIESTE - CARNICA - GORIZIA - GEMONA - CIVIDALE - UDINE - PALMANOVA - PORDENONE.
- **Sezioni del Veneto:** VENEZIA - CADORE - BELLUNO - FELTRE - VALDOBBIADENE - VERONA - VITTORIO VENETO - CONEGLIANO - TREVISO - PADOVA - VICENZA - VALDAGNO - ASIAGO - BASSANO - MAROSTICA.

4° SETTORE: Presumibile inizio sfilamento: ore 11.30

- **Protezione civile 4° rgpt.;**
- **Sezioni del Centro Sud e isole:** SICILIA - SARDEGNA - BARI - NAPOLI - MOLISE - ABRUZZI - MARCHE - LATINA - ROMA.
- **Sezioni della Toscana:** PISA/LUCCA/LIVORNO - MASSA CARRARA - FIRENZE.

5° SETTORE: Presumibile inizio sfilamento: ore 12.00

- **Protezione civile 2° rgpt.;**
- **Sezioni della Lombardia:** TIRANO - SONDRIO - COLICO - LUINO - LECCO - VARESE - COMO - MONZA - MILANO - PAVIA - BERGAMO - CREMONA - BRESCIA - VALLECAMONICA - SALÒ.
- **Sezioni dell'Emilia Romagna:** BOLOGNESE ROMAGNOLA - MODENA - REGGIO EMILIA - PARMA - PIACENZA.

6° SETTORE: Presumibile inizio sfilamento: ore 14.00

- **Protezione civile 1° rgpt.;**
- **Sezioni del Piemonte:** AOSTA - IVREA - BIELLA - VALSUSA - PINEROLO - TORINO - MONDOVÌ - CEVA - SALUZZO - ALESSANDRIA - ASTI - ACQUI TERME - CASALE MONFERRATO - DOMODOSSOLA - INTRA - VALSESIANA - OMEGNA - VERCELLI - NOVARA.
- **Sezioni della Liguria:** LA SPEZIA - IMPERIA - SAVONA - GENOVA.

7° SETTORE: Presumibile inizio sfilamento ore 16.30

- Protezione Civile sezionale;
- Sezione CUNEO
- Gruppo di 135 bandiere a ricordo dei 135 anni del Corpo degli alpini;
- Rappresentanza del Servizio d'Ordine Nazionale.

N.B. I RIFERIMENTI ORARI SONO PURAMENTE INDICATIVI E POTRANNO SUBIRE VARIAZIONI IN PIÙ O IN MENO ANCHE IN MISURA SIGNIFICATIVA.



appuntamenti adunata



MERANO NEL 1963

Giuseppe Cocco fotografato a Merano nel '63, btg. Edolo, brg. Orobica, vorrebbe incontrare i commilitoni in occasione dell'Adunata nazionale. Contattarlo al nr. 0444-532114.

CP. CONTROCARRI

Antonio Furmenti cerca i commilitoni del 2° e 3°/81, cp. Controcarrichi che erano a Cavazzo Carnico con il cap. Cattelan. Telefonare al gruppo ANA di Bologna, 051-330852.

21° CORSO ASC

Giuseppe Tosolini, Giuseppe Beltrame e Umberto Dorigoni (tel. 0473-232401) vorrebbero incontrare a Cuneo i commilitoni del 21° corso ASC di Aosta, caserma Chiarle, 3° cp. – comandata dal cap. Arrigo Emanuelli – nel 1962.

CASERMA D'ANGELO, NEL 1961

Giuseppe Ravizza (tel. 011-9580194) attende gli artiglieri che nel 1961 erano nel 6° da montagna, caserma d'Angelo di Belluno, 2°/39. Contattatelo.

CP. COMANDO, 2° ALPINI

Si ritroveranno all'Adunata di Cuneo gli alpini della cp. Comando, 2° Alpini, caserma Cesare Battisti, nel 1971. Contattare Silvano Cattaneo, 340-5601243.

FANFARA 2° ALPINI

Chiamata per gli alpini che negli anni 1969/70 suonavano nella fanfara del 2° Alpini. Per rivedersi a Cuneo contattare Gianfranco Grotta, 320-8435201.

RADIOTELEGRAFISTI, 5ª BRIGATA

Adunata degli artiglieri della 5ª brigata, 1° e 2°/35 che hanno fatto il corso di radiotelegrafisti a San Giorgio a Cremano, nel 1957. L'appuntamento è fissato per sabato 12 maggio alle ore 15 davanti alla stazione di Cuneo. Telefonare a Carlo Vernoli, 0123-346000.



CP. TRASMISSIONI, NEL 1959

Gli alpini della cp. Trasmissioni, caserma Di Prampero di Udine, 3°/36, fotografati a Cortina nel 1959, si ritroveranno all'Adunata di Cuneo. Contattare Giuseppe Bonino, tel. 338-1323259.



23ª CP., BTG. SALUZZO

Caserma Cerutti di Boves (Cuneo), 23ª cp., 2° plotone, 4° Alpini, btg. Saluzzo, nel 1975: chi c'era si faccia vivo all'Adunata di Cuneo. Contattare Domenico Manfredi, 328-2788494.



BTG. MONDOVI'

Foto di gruppo degli alpini del btg. Mondovì che si ritroveranno all'Adunata di Cuneo, sabato 12 maggio alle ore 17, davanti al negozio "Al cappello alpino", via Battisti, 5. Telefonare a Enrico Richieri, 0171-631503; oppure a Ugo Traverso, 349-3705568.

IN BREVE

Gli alpini sul Washington Post

Il Washington Post ha dedicato un servizio al 7° reggimento alpini, per le attività umanitarie svolte in Afghanistan. Rilievo particolare è stato dato all'assistenza sanitaria e alla distribuzione di legname, cibo e gasolio nella Mushay Valley.

"Fratelli di test"

Alla prima puntata della nuova trasmissione televisiva di RAI 1 "Fratelli di test", condotta da Carlo Conti e andata in onda il 13 gennaio erano presenti 48 alpini provenienti da tutta Italia. Si sono confrontati con altre cinque categorie: tassisti, parrucchieri, vigilesse, isolani e guide turistiche, sul tema dell'italianità, primeggiando con 23 punti su 40.

Prima donna nella fanfara della Julia

Il caporale Rossella Cinausero, 20 anni, è la prima donna della fanfara della Julia. È di Tricesimo (Udine) e fa parte di una famiglia in cui la divisa è una tradizione. Suona la tromba da quando aveva 7 anni.

**Volontari al lavoro alla caserma Rossi**

Quindici alpini della Protezione civile di Teramo sono tornati alla caserma "Rossi" che li ospitò ai tempi della naja, per potare i rami degli alberi che, cresciuti a dismisura, toglievano la luce al piazzale. I volontari sono stati ospitati nei due giorni di lavoro dal comandante del 9° Alpini, col. Pellegrino.

Sottufficiale della Julia diventa diacono

Egidio Marin, dopo 30 anni come sottufficiale della Julia, è diventato diacono. Oltre alla sua attività nella diocesi di Udine continua a dedicarsi alla famiglia. Ha sei figli.

A Lanzo rievocata la Campagna di Russia

A Lanzo d'Intelvi è stata organizzata una interessante cerimonia di rievocazione storica. In prima fila i quattro reduci intelvesi. Oltre a storici e docenti ha partecipato il pittore Piero Gauli, reduce di Russia, che ha illustrato la sua mostra dal titolo "La morte bianca".

Una pubblicazione sarà redatta dai ragazzi della scuola media di San Fedele sui giovani della valle che hanno partecipato alla Campagna di Russia.

Teresio Olivelli

Domenica 14 gennaio a Tremezzo (Como) cerimonia in memoria di Teresio Olivelli in concomitanza con gli anniversari della nascita, Bellagio 7/1/1916, e della morte nel lager di Hersbruck 17/1/1945. Precede intanto la causa di beatificazione in corso dal 1987: mons. Paolo Rizzi, referente diocesano presso la segreteria di Stato Vaticana, ha consegnato la "positio" sulla vita e virtù di Olivelli.

Lo spettro degli Anni Settanta

Il riferimento non è più neppure velato: chi ha buona memoria collega l'ondata di violenza che sta diventando cronaca quotidiana con quanto avvenne alla vigilia degli anni di piombo, nel periodo a cavallo fra gli anni Sessanta e Settanta. Movimenti giovanili sorretti da frange politiche anche di governo furono allora un bacino di protesta totale la cui deriva sfociò in attentati e vittime, e segnò uno dei periodi più cupi del secondo dopoguerra. Genova, Vicenza, Roma, Catania hanno vissuto questi momenti: i pretesti sono i più vari: la globalizzazione (termine che comprende tutto, e quindi parte già come problema insolubile) e le multinazionali farmaceutiche, la fame nel mondo e le basi Nato, la guerra e la pace... soprattutto quest'ultima sembra diventata un pretesto per scatenare, assurdamente, guerriglie urbane.

L'occasione principe di protesta sono gli incontri di calcio, da trasformare in scontri organizzati per combattere il simbolo dello Stato: le forze dell'ordine.

Quando ci scappa il morto la missione è compiuta, perché attorno alla vittima da trasformare in martire - purché non si tratti di un tutore dell'ordine, ma di chi devasta e aggrredisce - si mobilitano, proprio come avveniva negli anni Settanta le forze politiche, i giornali di tendenza, parlamentari e uomini di governo che manifestano, dicono, "a titolo personale".

Come se potesse avere una giustificazione sociale e civile spaccare una vetrina e incendiare un'auto a Genova per avere più farmaci per l'Africa, ottenere la pace in Irak assaltando un consolato o bruciando una bandiera, saccheggiare interi quartieri cittadini per convincere sciiti e sunniti a non spararsi più addosso, prendere a sassate e a sprangate poliziotti e carabinieri per dare la vittoria alla propria squadra di calcio.

C'è una rabbia diffusa che esplode per motivazioni diverse, tanto diverse da pensare che siano soltanto un pretesto qualsiasi per andare al-

l'attacco dello Stato e a chi lo rappresenta. Cosa fare? Occorre recuperare come cittadini il senso della convivenza civile, da parte della classe politica il senso dello Stato e da parte delle istituzioni il dovere del servizio alla gente.

Per quanto riguarda i giovani, protagonisti di una violenza non soltanto circoscritta alla piazza o agli stadi, il discorso è complesso. Essi vedono demolire uno alla volta i punti di riferimento, a cominciare dalla famiglia per continuare con il nostro modello di vita, messo costantemente in discussione. Non sono più abituati alle rinunce, il conformismo li ha resi insensibili ai valori, alle gerarchie, alle priorità. Sono confusi e sfiduciati.

Dire che risentono della mancanza di quella scuola di vita e di disciplina che era il servizio militare obbligatoro è fin troppo facile e non basta: vedono una società relativa e il futuro drammaticamente incerto.

Eppure non è mai "colpa della società", come taluni analisti sostengono, le responsabilità sono sempre personali.

Uscire dalla spirale si può. Non tutti i giovani si comportano da teppisti: la stragrande maggioranza studia, si sacrifica, spesso vive con pochi soldi ma guardando a un futuro migliore.

Farsi strada non è cosa da poco: abbiamo una classe politica che è la più vecchia d'Europa, solo 9 (nove!) fra le migliaia di ordinari d'Università è al di sotto dei 35 anni, il lavoro diventa sempre più precario...

Ma è anche tempo che i giovani seri, preparati e perbene si facciano avanti, che le loro speranze si avverino. È tempo di aria nuova. ●

* * *

Questo è quanto avevamo scritto preparando la rubrica per il numero di questo mese. A giornale praticamente chiuso sono avvenuti gli arresti degli affiliati alle nuove Brigate rosse. Avevamo visto giusto, purtroppo. Auguriamoci che questi anacronistici e tragici retaggi possano presto tornare al loro oscuro passato. (ggb)

I fondi (insufficienti) riservati dalla recente legge Finanziaria riducono ulteriormente la capacità operativa delle Forze Armate

Difesa: si parla ancora di tagli



Il Capo di SME dell'Esercito, Gen. Filippo Cecchi.

“Lo stesso senso di responsabilità, che mi ha costretto finora a preferire i fatti e a misurare in pubblico le parole, non mi consente di tacere ulteriormente. Di fronte alla decisione odierna di tagliare le risorse già inadeguate destinate dalla Finanziaria alle spese della Difesa... non posso che manifestare ad alta voce il mio dissenso e la mia profonda preoccupazione soprattutto pensando al futuro delle nostre missioni internazionali”.

Così il ministro della Difesa Arturo Parisi, il 16 novembre scorso, esprimeva la sua protesta per i tagli al bilancio della Difesa, tagli che hanno penalizzato Marina, Aeronautica e – soprattutto – l'Esercito.

È stata l'ultima in ordine di tempo, avendo espresso in precedenza e in varie circostanze la loro preoccupazione sia il capo di Stato Maggiore della Difesa ammiraglio Giampaolo Di Paola che il capo di SME gen. Filippo Cecchi.

Il bilancio della Difesa – I tagli al bilancio della Difesa sono un vecchio vizio della politica italiana: da sempre, quando è stato necessario repe-

“Voci” che circolano negli ambienti militari parlano di una riduzione di 14 mila arruolamenti nelle tre Armi – Resta senza risposta l'interrogativo di sempre: quale sarà il modello di difesa che si vuole per l'Italia?

rire fondi per accontentare le varie lobby, i governi sono ricorsi a prelievi dal bilancio delle Forze Armate. Erano gli anni in cui la politica estera italiana era praticamente inesistente, a differenza di quanto avviene oggi grazie alla partecipazione dei nostri militari alle missioni umanitarie e di peace keeping, partecipazioni che trovano larghi consensi nella comunità internazionale come viene dimostrato anche dalle responsabilità di comando multinazionale che vengono affidate ai generali italiani dall'Unione Europea e dalle Nazioni Unite.

Lo scenario – Qual è dunque lo scenario che si prospetta? Ci sono voci ricorrenti, non ancora smentite, di un taglio di 14 mila arruolamenti nelle tre Forze Armate. Ed è facile prevedere che la parte del leone in negativo sarà riservata all'Esercito. Quindi meno ricambi, meno rafferme, oltre che meno soldi per tutto, meno posti di lavoro del personale civile che lavora nelle caserme e nei comandi. Comandi che – anche questa è una voce non smentita - verrebbero ridotti di numero. È a rischio lo stesso modello di difesa definito su una forza di 190 mila uomini che potrebbe essere ridotta a 150/160 uomini per le tre Armi. Con prospettive tutt'altro che rosee per la carriera di quanti abbracciano la vita militare.

Un discorso a parte meriterebbe la futura capacità operativa, soprattutto quella dell'Esercito visto che per la Marina sono già in cantiere le nuove fregate e per l'Aeronautica è stato di recente firmato il contratto per l'acquisizione di una nuova linea di caccia bombardieri. Per l'Esercito,

appunto, non ci sono prospettive esaltanti e programmi di approvvigionamento di nuovi e più moderni mezzi e tecnologie che possano far guardare con giustificato ottimismo al futuro. In questo quadro e con un bilancio della Difesa che si aggira intorno allo 0,82 del PIL l'asserto **“meno quantità e più qualità”** non è credibile e pare più una foglia di fico per celare decisioni assunte senza un approfondito esame di costo-efficacia. Non è difficile perciò prevedere che la riduzione del personale produrrà inevitabili effetti negativi sull'operatività dei reparti e sul morale del personale dell'Esercito in un momento in cui altri Paesi come gli Stati Uniti e la Gran Bretagna stanno incrementando gli effettivi delle forze di terra, che sono quelle che sopportano gran parte del peso delle attuali operazioni di sostegno alla pace.

Le missioni all'estero – Poiché – sono parole del ministro della Difesa – “è compromessa la sicurezza e la protezione del personale e lo strumento militare è stato portato sotto il livello di minima sussistenza” (mancano perfino i soldi per il rinfresco che veniva offerto ai familiari delle reclute dopo la cerimonia del giuramento e perfino per comperare il toner e la carta per le fotocopiatrici...) viene da chiedersi in che modo, e se, l'Italia intende mantenere il ruolo acquisito sul piano internazionale con le missioni dei nostri militari.

Le truppe alpine - Per venire a noi, alle nostre Truppe alpine, nella serie di tagli sarebbe compresa anche la Divisione Tridentina, una divisione il cui comando è nell'organico delle

Truppe alpine ed è una divisione “in fieri”, nel senso che può essere composta a seconda delle necessità di intervento, da reparti alpini e di altri Paesi. La sua presenza, sia pur solo a livello di comando, consente di avere un Comando truppe alpine affidato a un generale di Corpo d’Armata.

All’apertura dei Casta, a San Candido, il sottosegretario alla Difesa Marco Verzaschi rispondendo alla domanda sui tagli è stato categorico e sibillino a un tempo: “Le forze ope-



rativa non saranno ridimensionate – ha detto – i tagli riguarderanno soprattutto gli organi centrali e periferici, ma si cercherà di salvaguardare al massimo la componente operativa, e in questa sono compresi proprio gli alpini che in Afghanistan

stanno svolgendo un lavoro veramente encomiabile”. “Non parliamo di riduzione – gli ha fatto eco il ministro della Difesa in un breve incontro con i giornalisti in occasione della chiusura degli stessi campionati sciistici – stiamo riflet-

tendo sulle conseguenze della finanziaria. Vedremo al termine della missione in Afghanistan...”.

Quindi: “*si cercherà di salvaguardare...*” e “*stiamo riflettendo...*”.

Possiamo stare tranquilli? Noi siamo convinti che i reparti alpini hanno già subito ogni riduzione possibile. Abbiamo sentito dire che l’Italia li ama, che sono una risorsa per il Paese, che sono “fra i migliori di tutti gli eserciti”.

A forza di sentirlo dire cominciamo – lo sapevamo già, ovviamente – a crederci anche noi.

Siamo dei romantici illusi? Ci vengono in mente le voci sulla leva, che erano “solo voci”, sul numero delle brigate alpine – “voci” anche queste. Eppure...

Abbiamo già dato. Di più non ci sta bene dare. ●



Solenne cerimonia alla caserma Berardi di Pinerolo, presente il nostro Labaro

Il saluto al 3° Alpini, in partenza per l'Afghanistan



Il generale Armando Novelli, comandante le Truppe alpine, passa in rassegna il reggimento scortato dal gen. Macor e dal col. Manione.



Il nostro Labaro, alfiere il presidente della sezione di Biella Edoardo Gaja Genessa, scortato dal presidente Corrado Perona e dai consiglieri Rocci, Nebiolo, Bertino e Sosello.



Il generale Armando Novelli mentre si rivolge al contingente in partenza per l'Afghanistan.



Il presidente Corrado Perona durante il suo saluto agli alpini.

È stato un "arrivederci" in famiglia il saluto del 3° Alpini e di un reparto del 32° genio guastatori in partenza per l'Afghanistan, per dare il cambio al 7° Alpini, giunto a fine missione. Diciamo in famiglia perché la cerimonia si è svolta all'interno della caserma Berardi di Pinerolo, alla presenza del comandante delle Truppe alpine gen. C.A. Armando Novelli, del comandante della brigata Taurinense gen. Fausto Macor e - partecipazione particolarmente significativa dell'attenzione con la quale la nostra Associazione segue le missioni di pace degli alpini - del Labaro scortato dal presidente nazionale Corrado Perona accompagnato dai consiglieri Adriano Rocci, Alfredo Nebiolo, Luigi Bertino e Giancarlo Sosello.

Il reparto, che sarà compreso nella forza Italfor 15 (dal numero progressivo della missione di pace in terra afgana) sarà guidato dal col. Giovanni Manione, che comanda il 3° Alpini, reggimento che è la componente maggioritaria del contingente; con il 3° partono anche 101 specialisti del 32° Reggimento genio ed altri nuclei minori. La missione durerà fino ai primi giorni di agosto.

Per quando riguarda gli alpini del 32° c'è da dire che sono specialisti altamente qualificati e molto considerati in special modo per la bonifica del territorio e la supervisione dei progetti infrastrutturali a favore della popolazione. Il 3° alpini ha ormai acquisito una lunga esperienza che è iniziata con l'Operazione in Mozambico, nel '93, ed è proseguita con le operazioni di pace dal 1997 in Bosnia, in Macedonia, in Kosovo e a Kabul.

In Afghanistan, dove c'è bisogno di tutto, i nostri contingenti alpini costruiscono pozzi, riadattano edifici per la scuola, allestiscono posti di pronto soccorso e di medicazione, assistono la popolazione dei villaggi nelle loro prime necessità. In quest'o-

pera, che si affianca a quella di protezione più tipicamente militare ma indispensabile per garantire stabilità e sicurezza di vita, la nostra Associazione è concretamente vicina agli alpini con interventi di solidarietà. Ne fanno testo, per quanto riguarda la brigata Taurinense, i progetti "Torino Kabul", "Cuneo Kabul" e la più recente campagna "Con il 3° Alpini a Kabul", lanciata nel settembre dell'anno scorso in collaborazione con la Sezione alpini di Pinerolo, il Rotary di Pinerolo e di Cuneo e tantissimi cittadini.

A suggello del saldissimo legame che unisce l'Associazione Nazionale Alpini agli alpini in servizio attivo - con-

retto che anche il gen. Novelli ed il nostro presidente nazionale Perona hanno sottolineato - il presidente della Sezione di Pinerolo Francesco Busso ha consegnato al col. Manione la somma di 80mila euro, finalizzata alla realizzazione di opere di utilità sociale (scavo di pozzi, acquedotti ecc.) che verranno realizzate da "ITALFOR 15". Nei mesi scorsi l'ANA di Pinerolo e il 3° Alpini, in sinergismo con la comunità locale, avevano promosso una raccolta di fondi denominata "Col 3° a Kabul" che sta ottenendo un'ottima risposta da parte della cittadinanza.

(Foto comando brigata alpina Taurinense)



La superdecorata Bandiera di guerra del 3° Alpini.

Progetto Belluno-Kabul, con gli alpini del 7°

Perché si possa definire una nostra missione all'estero un'autentica missione di pace a tutto tondo, non basta la presenza oggi, ma è necessario lasciare sul territorio un segno duraturo nel tempo a testimonianza della nostra solidarietà. È quanto stanno facendo, sulla scia di precedenti e analoghe esperienze, gli alpini del 7° Reggimento della "Julia", comandato dal col. Antonio Maggi, che stanno portando a termine la loro missione in Afghanistan: nel loro progetto - denominato Belluno-Kabul - hanno coinvolto le Sezioni ANA di Belluno, Feltre, Cadore e Vicenza, la Provincia e il Comune di Belluno, le associazioni imprenditoriali locali, i club territoriali del Rotary e dei Lions, la Croce Rossa Italiana e le pubbliche istituzioni del territorio provinciale nel quale sono abitualmente di stanza, ovvero quello di Belluno. L'idea è di costruire a Kabul una struttura polifunzionale ove effettuare corsi di alfabetizzazione, di educazione all'igiene, di assistenza al parto con personale medico e paramedico italiano che formeranno poi i quadri sanitari autoctoni per la gestione della struttura sociosanitaria. Si tratta di un progetto del costo di 50 mila euro al quale sta provvedendo il Genio Militare e la costruzione avverrà con l'opera di nostri tecnici qualificati con materiali e manodopera afgani. Di concerto con il comando del Reggimento, l'amministrazione



Nelle foto: alpini del 7° in Afghanistan.

provinciale da una parte e la sezione ANA di Belluno dall'altra, si sono fatte capofila dell'iniziativa e stanno coordinando gli interventi presso i vari gruppi e associazioni al fine di far confluire i fondi raccolti in un'unica sottoscrizione. Allo scopo è stato acceso un conto corrente alla Cassa di Risparmio di Bolzano: si tratta del c/c n. 000005001000 intestato ad "Amministrazione Provinciale Belluno-Progetto Belluno-Kabul". Duplice è lo scopo di questa importante e concreta iniziativa. Da un lato si tratta di far sentire al personale del

7° Reggimento alpini la vicinanza e la riconoscenza dei bellunesi per quanto stanno facendo, dall'altro lato si tratta di poter testimoniare nel tempo, con una struttura di prim'ordine, lo spirito di solidarietà che anima i bellunesi nei confronti di donne e bambini di quel lontano e martoriato paese asiatico.

Ancora una volta lo spirito alpino si manifesta con un gesto che esalta i migliori valori dell'impegno umano e civile e che rivela l'autentico fondamento dei valori alla base della nostra Associazione. **Dino Bridda**

L'anniversario di Nikolajewka commemorato a Brunico



A sinistra: gli onori alla Bandiera di Guerra del 6° reggimento Alpini. Al centro: il momento degli onori ai Caduti con la deposizione di una corona al monumento della caserma dedicato alla Medaglia d'Argento al V.M. Fausto Lugramani. A destra: il gen. Primicerj, il reduce di Russia Lino Gobbi e il sindaco di Brunico Tschurtschenthaler.

Il 64° anniversario della battaglia di Nikolajewka è stato commemorato con una solenne cerimonia alla caserma "Fausto Lugramani" di Brunico, sede del 6° reggimento Alpini.

Era il 26 gennaio del 1943 quando il generale Reverberi, comandante della "Tridentina" in Russia, salito su un carrarmato tedesco fece risuonare il grido, poi divenuto motto: "Tridentina avanti!". Bastò questo incitamento per far raccogliere le ultime energie a poche migliaia di alpini che si lanciarono contro le truppe dell'Armata Rossa, riuscendo a spezzare l'accerchiamento e consentendo il ritorno in patria di oltre quarantamila soldati ormai allo stremo della sopportazione fisica.

In memoria di quanti caddero nel valoroso atto, il cappellano militare don Massimo Gelmi e don Valentino Quinz hanno celebrato la Santa Mes-

sa che si è conclusa con la deposizione di una corona d'alloro al monumento ai Caduti.

Di fronte alla Bandiera di guerra del 6° reggimento Alpini, era schierato un reparto composto dalla fanfara della Taurinense, una compagnia del 6° Alpini, una compagnia del 5° di Vipiteno ed una batteria del 2° reggimento artiglieria da montagna "Vicenza", di Trento, in rappresentanza dei reparti protagonisti di quella battaglia.

Erano presenti il vice comandante delle Truppe Alpine gen. Alberto Primicerj, comandante della Divisione Tridentina (la divisione costituita a livello di comando, integrabile con reparti alpini e di altre unità dell'esercito italiane e dei Paesi della Comunità), il sindaco di Brunico Christian Tschurtschenthaler e un reduce di Nikolajewka, l'alpino Lino Gobbi.

Il gen. Primicerj, dopo aver rievocato l'anniversario e letto la lettera inviagli dall'alpino Umberto Tadiello, classe 1919, nella quale il reduce racconta di essere riuscito a rientrare dalla Russia grazie al coraggio e all'incitamento del generale Reverberi.

Rivolto agli alpini del reparto schierato, il gen. Primicerj ha ricordato che gli stessi valori del gen. Reverberi - spirito di sacrificio, solidarietà umana, onestà di comportamento e dovere quotidiano - sono patrimonio degli alpini in armi anche oggi, in un'era tecnologicamente avanzata. Ha infine invitato tutti i comandanti a tramandare la memoria del passato perché, come filosofia di vita, possa far crescere le nuove generazioni di alpini nella consapevolezza del patrimonio storico e spirituale ereditato. ●

Grandi emergenze: all'ospedale da campo ANA il 2° Stage per operatori sanitari militari e civili

In collaborazione con il ministero della Difesa e con la Direzione generale della Sanità militare si svolgerà dal 14 al 16 giugno presso la sede stanziale dell'ospedale da campo ANA, all'aeroporto militare di Orio al Serio, il 2° Stage per operatori sanitari militari e civili sulle grandi emergenze. Sarà la continuazione del primo stage svolto l'anno scorso, arricchito da com-

ponenti pratiche ed esercitative, con l'allestimento di un posto medico avanzato di 3° livello, prove di carico e aviotrasporto, elisoccorso ed esercitazione di "mass casualty triage".

Quale evento parallelo si svolgerà il 2° Workshop sulle dotazioni sanitarie campali, con settore espositivo. Superfluo aggiungere l'importanza di un confronto, non solo in ambito formativo ma anche sulle imposta-

zioni operative, dei principali operatori ad alto livello sia militari che civili, gli stessi destinati a trovarsi sul campo nelle grandi emergenze sia in Italia che all'estero.

Gli interessati all'ammissione alla stage possono contattare la direzione dell'ospedale da campo ANA ai seguenti indirizzi elettronici:

anagimc@libero.it
anagimc@tiscalinet.it ●

All'ANA la cittadinanza onoraria di Trieste



Il sindaco di Trieste Roberto Dipiazza consegna al presidente Corrado Perona la pergamena e la medaglia della cittadinanza.

Il consiglio comunale di Trieste ha conferito, all'unanimità, la cittadinanza onoraria all'Associazione Nazionale Alpini nell'85esimo anniversario della fondazione della Sezione. È una cittadinanza dal significato particolare, perché ...Trieste è Trieste: nessun'altra città ha sofferto tanto per essere italiana. Si spiegano così l'emozione del nostro presidente nazionale Corrado Perona nel ricevere, a nome di tutti gli iscritti, la pergamena del Comune, e le sue parole: "Da giovani cantavamo *Le ragazze di Trieste* e già il nome di questa straordinaria città ci riempiva di emozione - ha esordito - come ora mi riempie di emozione il pensiero di esserne diventato cittadino onorario".

La cerimonia si svolgeva nella Sala del Consiglio del Comune. Qualche ora prima la delegazione ANA aveva deposto una corona al Monumento alla Penna e alla targa sotto le arcate del Municipio, che riporta la motivazione della concessione della Medaglia d'Oro al Valor Militare a Trieste. Poi la cerimonia nella storica sala del Consiglio. Con Perona, a scortare il Labaro portato con orgoglio dall'alfiere Mauro Chiapolino (figlio del presidente della sezione) c'erano i vice presidenti nazionali Attilio Mar-



Uno scorcio della Sala del Consiglio durante la cerimonia del conferimento della cittadinanza onoraria all'ANA. (foto di Mauro Zorzenoni - Ufficio stampa Comune di Trieste)

tini e Alessandro Rossi, i consiglieri nazionali Arrigo Cadore, Franco Munarini e Marco Valditara, il presidente ANA di Trieste Gianpiero Chiapolino, i presidenti con vessilli delle sezioni di Cividale, Gorizia, Palmanova, Pordenone e Udine. C'erano inoltre il vescovo di Trieste mons. Eugenio Ravignani, il consiglio comunale al completo, tante autorità civili e militari.

Il sindaco Roberto Dipiazza, nel consegnare l'attestato della cittadinanza onoraria, ha tracciato la storia della Sezione di Trieste, elencato i grandi meriti dei suoi alpini, le attività benemerite nel campo sociale: dalla protezione civile al volontariato al mondo della scuola per l'attività didattica, iniziativa, quest'ultima, che gli alpini triestini sono forse stati i primi a realizzare, tanti anni fa. Dipiazza ha concluso con un ricordo dei nostri alpini in armi, impegnati in missioni di pace nei Balcani e in Medio Oriente.

Ha poi preso la parola il presidente Chiapolino che ha ricordato come anche nel periodo tragico del dopoguerra gli alpini di Trieste abbiano rivendicato l'italianità della loro

città rifondando la Sezione nel 1947, in piena occupazione anglo-americana. Ed ha rievocato la campagna di Russia e la battaglia di Nikolajewka, della quale proprio in quei giorni ricorreva l'anniversario.

Ha concluso ringraziando il sindaco e il Consiglio che hanno approvato il conferimento della cittadinanza con 33 voti su 33 presenti: "Numero, questo, caro agli Alpini perché ricorda il nostro Inno; quasi un segno profetico".

Da ultimo, il ringraziamento di Perona con le parole che abbiamo riportato e un pensiero ai "veci", che sono la nostra ricchezza storica, una testimonianza di valori e un riferimento per i giovani.

A conclusione, Perona ha donato al sindaco una piccola scultura di cappello alpino in argento. Poi autorità e invitati si sono trasferiti nella sede della Sezione, per un rinfresco.

La sera precedente, nella Sala Tripovich, era stato organizzato un bellissimo concerto del coro ANA di Trieste diretto da Paolo Rossi e del coro ANA di Vittorio Veneto diretto da Sabrina Carraro. Sala gremita, applausi a non finire. ●

Novecento atleti di nove nazioni in gara. Cerimonia conclusiva alla presenza del ministro della Difesa Arturo Parisi

CaSTA, severo banco di prova per gli alpini

I campionati sciistici sulle nevi di Dobbiaco, San Candido e Sesto Pusteria organizzati dal Comando Truppe alpine di Bolzano



La pattuglia dell'8° reggimento guidata dal ten. Monica Segat, al centro con il pettorale dell'8°, festeggia con il comandante del reggimento col. Massimo Panizzi il terzo posto guadagnato nella difficile gara dei plotoni.



DI MATTEO MARTIN

Le cerimonie di premiazione e di ammainabandiera in piazza Magistrato a San Candido hanno fatto calare il sipario sulla 59^a edizione dei Campionati sciistici delle Truppe alpine, svoltisi dal 28 gennaio al 2 febbraio sulle nevi di Dobbiaco, San Candido e Sesto Pusteria. Ospiti d'onore il capo di Stato Maggiore della Difesa, ammiraglio Giampaolo Di Paola e il ministro della Difesa Arturo Parisi che nel discorso di saluto ha avuto parole di ringraziamento e compiacimento per gli alpini e le Truppe alpine: *“L'Italia ama gli alpini, perché è sicura che in qualunque circostanza, in qualunque emergenza, potrà sempre contare su di loro. Lo spirito e i valori delle po-*



polazioni di montagna: tenacia, onestà, rettitudine, perseveranza si rispecchiano nello spirito di questi reparti, fra i migliori di tutti gli eserciti”. Ha poi parlato della flessibilità delle Truppe alpine che oggi non sono più impegnate nella difesa delle nostre montagne ma operano con successo nelle missioni all'estero: *“Le montagne del nostro Continente non sono più baluardi da difendere o da attaccare, sono teatro di sport e di addestramento per gli alpini in armi, un impegno fondamentale per un esercito di professionisti”.*

E infatti questa edizione dei campio-

nati, alla quale hanno partecipato circa 900 atleti, 300 dei quali provenienti da 8 nazioni (Argentina, Croazia, Germania, Macedonia, Romania, Slovenia, Spagna e Stati Uniti), ha visto in gara anche reparti appartenenti ad altre unità dell'Esercito, come i parà del 185° reggimento, gli elicotteristi dell'Altair e il personale della Scuola di Applicazione, della brigata Friuli e dello Stato Maggiore dell'Esercito di Roma.

Al di là del puro fatto sportivo, questi campionati hanno anche una valenza strettamente militare: sono un severo banco di prova della preparazione dei reparti alpini. Che ci siano anche truppe da montagna di tanti altri Paesi rende ancora più importante questa competizione. Sono truppe che spesso affiancano nelle missioni di pace i nostri alpini, i quali si sono guadagnati stima e rispetto.

Tra le gradite novità di questa edizione dei Casta anche una nutrita presenza femminile che si è comportata egregiamente sulle nevi dell'Alta Pusteria. Un esempio su tutti: quello del tenente Monica Segat, veneta di 27 anni, prima donna nella

storia dei campionati, che ha conquistato il podio al comando del plotone dell'8° Alpini.

La cerimonia di premiazione è stata aperta dal comandante delle Truppe alpine, generale Armando Novelli, che ha ringraziato

atleti e le autorità civili per la presenza e per la collaborazione nell'organizzazione delle gare nei tre comuni interessati.

Il **“Trofeo dell'amicizia”**, disputato tra le rappresentative di eserciti di Paesi amici o aderenti al “Partenariato per la pace”, del Corpo Forestale e della nostra associazione, è stato vinto dall'Italia, seconda la Romania e terzi in classifica assoluta gli atleti argentini.

Da quest'anno alla gara di plotoni hanno partecipato anche delle squadre straniere che si sono affrontate per il **trofeo “International moun-**



Il ministro della Difesa Arturo Parisi, con a fianco il comandante delle Truppe alpine gen. di C.A. Armando Novelli consegna la coppa al tenente Monica Segat, comandante del plotone dell'8° alpini.



Il generale Novelli con il ministro Parisi sul campo di gara durante una prova.



Il sottosegretario di Stato alla Difesa On. Marco Verzaschi.



Il sindaco di San Candido, Josef Passler, durante il suo discorso.

tain troops", conquistato dalla Spagna.

Sul podio più alto per il "Trofeo medaglie d'oro alpine", disputato tra i reggimenti delle Truppe alpine, è salito il 4° reggimento alpini paracadutisti "Monte Cervino", secondo l'8° Alpini e medaglia di bronzo gli atleti del Centro Addestramento Alpino di Aosta. A riprova di come rimanga indissolubile il rapporto che anche gli alpini che ricoprono ruoli di comando instaurano con l'ambiente della loro specialità, sono da segnalare due secondi posti d'eccezione nella 6^a e 7^a categoria, quelli del Capo di Stato Maggiore delle Truppe alpine, colonnello Federico Bonato e del generale di brigata Fausto Macor, comandante della brigata "Taurinense".

Il trofeo "Comando Truppe alpine", aggiudicato agli atleti iscritti alla F.I.S., si è svolto in due gare di slalom speciale, vinte dallo statunitense Cody Marshall e dal tedesco Stefan Kogler. Il trofeo, aggiudicato alla rappresentativa con i migliori piazzamenti

nelle due gare, è stato vinto dalla Svizzera.

Il trofeo "Medaglia d'Oro ten. Silvano Buffa" è stato infine vinto dal plotone del 1° reggimento artiglieria

da montagna, secondo posto per il 5° Alpini, seguito dall'8° Alpini. È una delle gare più impegnative che si svolge in due giorni, su un percorso di circa 40 km per un dislivello di oltre 2.000 metri. Valuta il livello di preparazione tecnico-tattica e le capacità di movimento su sci dei plotoni dei reggimenti alpini e dell'Esercito. È la prova più dura di tutti i campionati, che esalta la preparazione, la forza e la tenacia. Ed è anche la più bella e più completa tra le competizioni alpine. ●

Le foto del servizio sui Campionati sciistici delle Truppe alpine sono del Comando Truppe Alpine e dell'8° reggimento alpini, che ringraziamo.

La squadra ANA ai CASTA

Come tradizione anche quest'anno gli atleti dell'ANA hanno gareggiato ai Campionati sciistici delle Truppe alpine, facendosi onore. Alla cerimonia di premiazione la rappresentativa dell'ANA era guidata dal vicepresidente nazionale Attilio Martini e dal presidente della commissione sportiva Antonio Cason, presenti i vessilli delle sezioni di Brescia, Cadore, Modena, Trento e Bolzano. Primi degli atleti ANA nelle gare di fondo 15 km e di slalom gigante sono stati rispettivamente Alfio Di Gregorio e Mauro Dionori, quinti in classifica assoluta nelle rispettive specialità. In classifica assoluta nella gara di fondo e di slalom gigante, che tengono conto dei due migliori tempi, gli atleti dell'ANA si sono classificati rispettivamente quinti e terzi.

Queste le classifiche degli atleti ANA e le classifiche assolute di specialità:

Fondo 15 km: 1° Alfio Di Gregorio, 2° Giugliano De Monte Zanolio, 3° Gino Ceccato.

Slalom gigante: 1° Mauro Dionori, 2° Robert Siorpaes, 3° Gian Mauro Piantoni.

Classifica assoluta fondo 15 km: 1° Italia, 2° Germania, 3° Romania, 4° Stati Uniti, 5° ANA.

Classifica assoluta slalom gigante: 1° Italia, 2° Argentina, 3° ANA, 4° Slovenia, 5° NRDC-IT. ●

Alla Fondazione ANA Onlus è possibile destinare un ulteriore 5 per mille dell'Irpef

Grazie ai provvedimenti in materia di legislazione finanziaria è possibile destinare, oltre all'8 per mille (allo Stato, alla Chiesa cattolica, ecc.) un ulteriore 5 per mille dell'Irpef a organizzazioni senza fini di lucro. La "Fondazione ANA Onlus", rientra tra quante possono ricevere questo ulteriore contributo. La Fondazione è stata costituita dall'ANA per sostenere iniziative di assistenza e solidarietà, sviluppare e promuovere attività di Protezione civile e interventi

medico-campali dell'ospedale da campo ANA, per la tutela e la valorizzazione del patrimonio naturale, culturale ed umano della montagna.

Chiunque, iscritto all'ANA - o anche non iscritto - può indicare questo ulteriore contributo nella sua prossima dichiarazione dei redditi, precisando **il numero di codice fiscale** che è **97329810150**.

A ulteriore chiarimento si riporta qui di seguito la grafica prevista per i modelli dichiarativi. ●

CONTRIBUENTE		CODICE FISCALE (obbligatorio)	
COGNOME (per le donne indicare il cognome da nubie)		NOME	
SESSO (M/F)			
DATI ANAGRAFICI			
DATA DI NASCITA GIORNO	MESE	ANNO	COMUNE (o Stato estero) DI NASCITA
			PROVINCIA (sig.)
SCELTA DEL DICHIARANTE PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)			
Sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni		Finanziamento della ricerca scientifica e della università	
FIRMA <i>Mario Rossi *</i>		FIRMA	
Codice fiscale del beneficiario (eventuale) 97329810150		Codice fiscale del beneficiario (eventuale)	
Finanziamento della ricerca sanitaria		Attività sociali svolte dal comune di residenza del contribuente	
FIRMA		FIRMA	
Codice fiscale del beneficiario (eventuale)			

In aggiunta a quanto spiegato nell'informativa sul trattamento dei dati, si precisa che i dati personali del contribuente verranno utilizzati solo dall'Agenzia delle Entrate per attuare la scelta.

**5 PER MILLE DELL'IRPEF
ALLA FONDAZIONE ANA ONLUS**
Nello spazio dedicato al 5 per mille dei modelli 730, Unico e CUD del 2007 firma ed inserisci il codice fiscale della FONDAZIONE ANA ONLUS **97329810150**

**5 PER MILLE DELL'IRPEF
ALLA FONDAZIONE ANA ONLUS**
Nello spazio dedicato al 5 per mille dei modelli 730, Unico e CUD del 2007 firma ed inserisci il codice fiscale della FONDAZIONE ANA ONLUS **97329810150**

**5 PER MILLE DELL'IRPEF
ALLA FONDAZIONE ANA ONLUS**
Nello spazio dedicato al 5 per mille dei modelli 730, Unico e CUD del 2007 firma ed inserisci il codice fiscale della FONDAZIONE ANA ONLUS **97329810150**

**5 PER MILLE DELL'IRPEF
ALLA FONDAZIONE ANA ONLUS**
Nello spazio dedicato al 5 per mille dei modelli 730, Unico e CUD del 2007 firma ed inserisci il codice fiscale della FONDAZIONE ANA ONLUS **97329810150**

**5 PER MILLE DELL'IRPEF
ALLA FONDAZIONE ANA ONLUS**
Nello spazio dedicato al 5 per mille dei modelli 730, Unico e CUD del 2007 firma ed inserisci il codice fiscale della FONDAZIONE ANA ONLUS **97329810150**

(da fotocopiare, ritagliare e diffondere)

Se il canto è... musica

Leggio sempre molto volentieri gli interventi sul tema pubblicati dalla vostra rivista, e mi permetto di esprimere alcune riflessioni da direttore di coro con pratica trentennale – dirigendo canto popolare, alpino, classico, polifonico – convinto dell'importanza della questione trattata. Credo sia necessario partire da un fatto essenziale: il valore della musica in sé. La musica è arte, e quindi suscita sensazioni, emozioni, sentimenti. È questo il filo conduttore che la anima dai tempi dell'antica greca, fino ai nostri giorni, passando anche geograficamente dai popoli orientali asiatici e americani.

Le sensazioni, le emozioni, i sentimenti, sono un patrimonio privato di ogni singola persona che canta e/o ascolta: ne definiscono i tratti caratteristici psicologici, contribuendo a rendere una persona diversa dalle altre, e, proprio per questo, unica e irripetibile; quindi preziosa nell'attività comune di relazione.

È un fatto assodato che chiedendo a 100/200/1.000 persone, le emozioni provate durante una esecuzione le risposte saranno tutte alquanto differenti e, se non fosse per la limitatezza del vocabolario, ci troveremo di fronte a risposte sempre di-

verse. Un ricordo, un sentimento, un'immagine, un colore, sono le sensazioni più comuni che la musica provoca nell'ascoltatore e nell'esecutore. Purtroppo, per la nostra utilità relazionale, ingabbiamo la musica in classificazioni, in generi, in livelli più o meno alti: facendo questo dimentichiamo che facciamo torto a tutta la musica. La musica è indicibile, inclassificabile, è anarchica perché non si sottopone a schematismi o poteri di sorta... è libera di essere interpretata. Ridurre la musica a classificazioni, ha portato poco alla volta ad occuparsi più di queste ultime, che di ciò che essa stessa provoca nel profondo. Utilizziamo modelli, il più delle volte stereotipati, fine a se stessi, nei quali ci identifichiamo, che provocano accesi diverbi tra i diversi capiscuola o aderenti tutti protesi a dimostrare che il loro è migliore dell'altro... e la musica rimane a settica, prigioniera, priva di qualsiasi possibilità di suscitare emozioni perché, come dice il musicologo torinese Baricco, non viene interpretata. Ecco, la musica è lì, straordinario strumento di benessere, che attende solo di essere interpretata, nel campo sonoro attuale.

Il canto alpino, nasce e si sviluppa

con la coralità, che è uno straordinario laboratorio di condivisione, reciprocità e sintonizzazione vocale ma, permettetemi, l'importante è ciò che si comunica e non l'appartenenza. La natura, le passioni, la morte, la guerra, la quotidianità della vita, l'allegria e il dolore non sono monopolio esclusivo delle cante alpine, ma abbracciano tutta la produzione musicale dall'origine dell'uomo.

È vero altresì che ogni tipo di musica può diventare segno e distintivo di appartenenza: fare musica classica significa abitare un piano superiore, mentre musica popolare e alpina il piano inferiore? Oppure, canto alpino per gli alpini e canto popolare per tutti gli altri? Mi spiace, ma se continuiamo così, facciamo torto alla musica e alla coralità. E casomai, ciò che distingue gli alpini, non sono le loro canzoni, ma – attenzione – la coralità. Un'ultima breve considerazione: sento molti che si lamentano che mancano i giovani nei cori alpini. Piuttosto di brontolare e lamentarsi, chiediamoci e chiediamo a loro i veri motivi, avviando un sereno e serio lavoro di riflessione, puntando alla coralità.

Daniele Guiotto
Caerano di San Marco (TV)

Anche se non è alpino...

Un coro ANA, oltre che cantare nelle varie Adunate alpine, deve intervenire anche per altri tipi di manifestazioni. Deve cantare ai funerali di alpini e non alpini ed allora deve avere canzoni adeguate. Deve cantare durante il lungo periodo natalizio con decine di uscite nei teatri e nelle chiese, allora deve avere canzoni adeguate. Deve cantare nei teatri per un pubblico che si vuole divertire, allora deve avere canzoni adeguate. Deve cantare...

Pertanto, il mio coro ANA San Zeno Verona, che dirigo da 40 anni, deve imparare con il sacrificio di due prove settimanali canzoni in lingua italiana, latina, francese, spagnola, inglese, tedesca, russa e nei vari dialetti "friulano", "sardo", ecc.

Certamente in questi brani, di alpino, inteso come "naja", non c'è nulla.

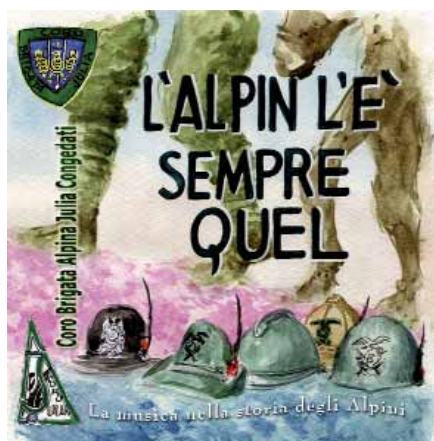
Durante le S. Messe o le cerimonie per i defunti o durante il periodo natalizio per la nascita di Gesù o per il periodo della Passione e Resurrezione, non si cantano canzoni della "naja". Pertanto le polemiche che alcuni alpini fanno non hanno nessun valore perché non facendo parte di "cori" non possono assolutamente sapere le miriadi di problemi e le soddisfazioni che ci sono in questi complessi canori. Desidero anche aggiungere che quando sono andato in Russia, per ben tre volte, ripercorrendo a piedi il tragitto della ritirata della divisione Tridantina, gli attuali contadini, che allora erano bambini, chiedevano che cantassimo le melodie che cantavano gli alpini

di allora, e che intonassimo "Rosamunda" e "O sole mio!". L'ex presidente nazionale Caprioli lo conferma con il suo volume: "Cantavamo Rosamunda". Ciò vuol dire che gli alpini andati a combattere in Russia cantavano anche queste canzoni e non solo quelle cosiddette di guerra o di trincea. Pertanto se un coro desidera cantare "funicoli funicolà" e "La Madunina" le canti pure e perché no? anche canzoni arabe, basta che piacciono. Sono perfettamente d'accordo con il direttore del coro ANA della sezione di Milano Massimo Marchesotti, il quale dice che un coro alpino o non alpino deve cantare e l'impegno dei coristi e del direttore è far cantare e cantare... bene.

Renato Amedeo Buselli - Verona

Primo CD del coro dei congedati della Julia

È una grande soddisfazione quella che anima i coristi congedati della Brigata Alpina Julia: quella di aver realizzato, solo dopo due anni dalla costituzione del sodalizio, il loro primo CD dopo il congedo. Nella storia del coro B.A.J. in armi ci sono state diverse incisioni (LP, MC, CD) a partire dall'anno di costituzione ufficiale, il 1979. Ma nello spirito della Julia non si vive di soli ricordi: la tradizione, bella e gloriosa, è un passato da rendere presente ora. Quindi la proposta ai coristi congedati di incidere un nuovo lavoro nello stile B.A.J. che comprendesse tutte le annate (dal 1979 al 2004) ha trovato una entusiastica partecipazione. Il lavoro è stato reso possibile dall'incontro del coro con l'IMAIE (www.imaie.it), che ha sponsorizzato la realizzazione del progetto; ed anche la sua realizzazione si può considerare una sorta di "miracolo alpino" per la brevità del tempo a disposizione, infatti è stato registrato



in una giornata e mezza, e perché il coro B.A.J. non è un coro stabile. Contiene 12 brani scelti e, infine, una inedita esecuzione dell'*Inno Nazionale Italiano*, armonizzato dal maestro Mario Lanaro (già direttore del coro B.A.J. nel 1981) con una versione polifonica per coro a voci pari, caratterizzata dal rispetto della composizione originale. Il

C.D. è reperibile tramite il sito del coro B.A.J. (www.corobajcongedati.it), scrivendo una email a info@corobajcongedati.it, oppure telefonando al n. 347-7228570, in occasione dei concerti del coro brigata Alpina Julia Congedati. Verrà presentato ufficialmente il 21 aprile, ore 21, al Teatro Accademia di Conegliano Veneto. ●

CORO ALPINO LUMIGNANO

Trent'anni di canto e di emozioni

Il coro alpino Lumignano nasce nell'omonima frazione di Longare (Vicenza), un ridente paesino posto ai piedi dei Colli Berici sotto uno sperone roccioso caratteristico più delle zone alpine che delle dolci colline venete. Sotto queste rocce, nella sede del locale gruppo alpini, il coro alpino Lumignano inizia a cantare nel gennaio del 1978 con la direzione di Andrea Rigoni, asiaghese, già fondatore del Coro Asiago, trasferitosi in pianura per motivi di lavoro come tanti altri montanari. I coristi, una trentina, sono in gran parte soci del gruppo alpini di Lumignano ed altri paesi della Riviera Berica appartenenti alla sezione di Vicenza dell'allora presidente Vincenzo Periz. In questo trentennio di attività il coro, sempre diretto da Andrea Rigoni, ha compiuto un interessante percorso musicale avviato sull'onda della classica corallità alpina trentina, sempre amata e mai disdegnata, e successivamente arricchito con altre espressioni corali di carattere popolare, alpino ed anche religioso, tratte da vari autori di differente origine e scuola. Ai canti tradizionali di montagna

del repertorio del coro della SAT di Trento, ricco di storia patria, ed impreziosito da composizioni di musicisti famosi, il coro ha aggiunto ben presto le cante di altri autori già noti, quali De Marzi, Malatesta, Bon, Crestani ed altri ancora. Il coro ha avuto anche la felice opportunità di veder nascere e far conoscere al pubblico numerosi canti di carattere religioso, popolare e patriottico composti da Mario Berno, suo corista dalla fertile penna e delicata vena musicale. Negli ultimi anni sono entrati nel coro, assieme ad altri, due giovani coristi molto dotati nella scrittura di testi (Paolo Vedovato) e testi e musiche (Vittorio Rigoni). Le loro composizioni, accolte e cantate con entusiasmo dal coro, sono state incise per la prima volta nell'ultimo cd "Ortigara", pubblicato con grande successo in occasione dell'Adunata nazionale di Asiago. La storia del coro Lumignano registra ol-



tre 500 concerti in paesi e città italiane e straniere. Il coro ha partecipato a moltissime rassegne corali, manifestazioni popolari e cerimonie religiose e a quasi tutte le Adunate nazionali dal 1979 ad oggi. Ed è tuttora vivissimo in tutti i coristi il ricordo del Sacratio del Leiten di Asiago, quando hanno accompagnato la solenne Celebrazione Eucaristica. La cerimonia, ha segnato anche la vita e la storia del coro, che saprà certamente coltivare e trasmettere, con il gioioso entusiasmo dei suoi coristi, "veci e boce", le emozioni che il canto alpino sa esprimere. ●

Cima Solaroli: una pagina di storia gloriosa



La dorsale Solaroli - Col dell'Orso, teatro di aspri combattimenti.

È la tarda sera del 23 ottobre 1918 sul massiccio del Monte Grappa. I reparti della ottantesima divisione alpina prendono silenziosamente posizione dietro i costoni del Monte Boccaor, del Medata, di Cima della Mandria e del Monte Pallone. Tra di loro ci sono gli alpini del 6° gruppo, di cui fanno parte i battaglioni "Aosta" (magg. Gregorio Vecchi), "Val Toce" (magg. Giovanni Manfredi) e "Levanna" (magg. Gerolamo Busolli). Sanno che li aspetta un compito proibitivo: conquistare cima Solaroli (quota 1.672), cima e sella del Valderoa (quota 1.520), Col dell'Agnello (quota 1.601) e Monte Fontana Secca (quota 1.601). Sanno anche che nella precedente "battaglia del solstizio" (15-21 giugno 1918) la cima dei Solaroli è sempre rimasta in mano agli austriaci, nonostante gli attacchi si fossero ripetuti, feroci ed estremamente cruenti. Gli alpini del Grappa non hanno tempo di occuparsi di strategia militare; non si interessano se sia meglio at-

taccare sulle cime o lungo i fondovalle del Piave e del Brenta. Saranno gli alti comandi austroungarici ad alimentare nel dopoguerra un'aspra polemica tra di loro per giudicare le scelte che hanno, di fatto, portato alla stabilizzazione del fronte dopo il crollo di Caporetto. Il vento è cambiato: dopo mesi di combattimenti le linee italiane si sono progressivamente consolidate ed il morale è tornato alto.

Le truppe nemiche, pur ridotte alla fame ed alle prese con le sempre più numerose defezioni dei reparti bośniaci, boemi ed ungheresi, si battono ancora con estremo vigore e valore, degni avversari.

La corvée delle salmerie arriva con le taniche di cognac, da distribuire, come d'uso, agli alpini in trincea: hanno imparato che questo è il segnale che conferma l'imminenza dell'attacco.

Difatti, a partire dalle ore 3.00 del 24 ottobre 1918 (una data significativamente simbolica scelta dal comando supremo ad un anno esatto dalla

rotta di Caporetto) si apre per 4 ore un martellante fuoco di artiglieria. Tra le 7 e le 8, attraversando Val delle Mure, le brigate Aosta, Lombardia e Bologna attaccano.

La sera del 24 ottobre, nonostante l'eccezionale ardore con cui si sono battuti, gli alpini del 6° gruppo ottengono solo parziali risultati, subendo perdite spaventose. Il btg. Monte Levanna è fermo tra la sella del Valderoa ed il Solarolo, l'Aosta è sul vicino Col dell'Orso, il "Val Toce" sul rovescio del Solarolo.

Il 25 è il giorno più cruento. Il btg. Monte Levanna, ormai ridotto ad un pugno di uomini, si ricompatta a malga Solarolo, dopo aver perduto 21 ufficiali e 596 alpini tra morti e feriti. Perdite altrettanto devastanti per l'Aosta, con 26 ufficiali e 641 alpini e per il Val Toce (15 ufficiali e 286 alpini, sempre tra morti e feriti). Il 26 non vede sostanziali cambiamenti di posizione, mentre i resti dell'Aosta e le compagnie del Val Toce resistono strenuamente, ma alla fine sono costrette, da forze prepon-

deranti, a ripiegare su una linea di poco retrostante l'erta pendice. Nel pomeriggio del 27 giungono in soccorso i reparti del Pieve di Cadore, con in testa il plotone arditi del battaglione, comandato dall'allora sconosciuto ten. Italo Balbo. Il caso vuole che pochi mesi prima, nel novembre-dicembre 1917, a poche centinaia di metri in linea d'aria, sul Monta Spinoncia, abbia combattuto con il suo Gebirgsbataillon del Württemberg l'altrettanto sconosciuto ten. Erwin Rommel (la futura volpe del deserto!).

Finalmente, la sera del 27 ottobre, per i reparti esausti e decimati dell'Aosta, del Val Toce e del Levanna arriva l'ordine di abbandonare la prima linea e di scendere a valle.

Pochi giorni dopo, termina la guerra. Per quei fatti, al battaglione Aosta verrà conferita la Medaglia d'Oro ed al Val Toce ed al Levanna la Medaglia d'Argento.

Nell'anniversario di quelle battaglie gli alpini di Crespano del Grappa (sezione di Bassano), con il capogruppo Remigio Torresan, sono saliti sul Monte Solarolo per riordinare il cippo e la croce della vetta. Il cippo fu eretto l'8 giugno 1958 su iniziativa della Sezione di Biella che ha voluto così ricordare il proprio ten. Mario Cucco, ivi caduto il 26 ottobre 1918. Nel settembre del 1984 più di 60 alpini di Biella (guidati da Corrado Perona, oggi nostro presidente nazionale) sono tornati sulla cima Solaroli con gli alpini di Crespano del Grappa per la manutenzione straordinaria del cippo danneggiato dai fulmini effettuata insieme al CAI di Castelfranco Veneto. Per non dimenticare.

Gianni Idrìo



La lapide sulla sommità dei Solaroli.



Il gruppo alpini di Crespano del Grappa che ha effettuato l'intervento di restauro del cippo sul monte Solaroli.



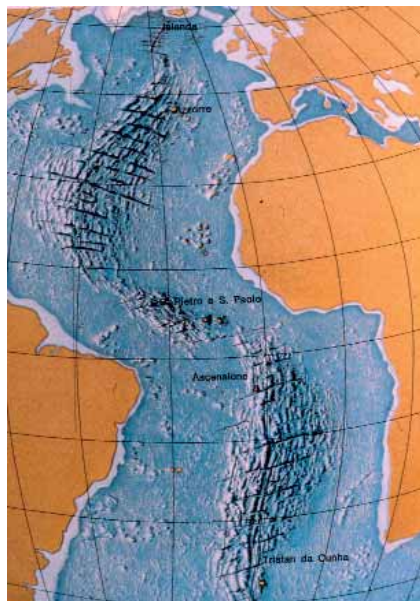
Quando storia e geografia non la contano giusta

DI UMBERTO PELAZZA

O meglio, quando dubbie interpretazioni sedimentate da tempo son dure a morire. Vetta d'Europa il Monte Bianco? Sì, ma nel Caucaso, dove curiosamente lo stesso nome (in lingua locale "Mindī Tar") indica la montagna più elevata della catena (5.133 m.): Elbrus per la geografia ufficiale, a causa della forma mammellare della cima, periferico ma indiscutibile culmine del vecchio continente, affacciato a nord sulla Russia europea. Vi era stato incatenato, reo di aver trafugato il fuoco agli dei per donarlo ai mortali, quel benefattore dell'umanità che fu il titano Prometeo, sul quale piombava ore pasti l'aquila di Giove golosa del suo fegato, di assoluta freschezza per quota e singolare prerogativa: consumato di giorno, ricresceva di notte. In un ridotto climatico a fondo valle gli studiosi biblici hanno collocato il giardino dell'Eden, dove i nostri progenitori, lanciandosi l'un l'altro una mela prima di addentarla, inventarono il "palleggio" di responsabilità, destinato a un radioso futuro. Ma era davvero una mela? "Melon" era un pomo generico: poteva essere una pesca, un'arancia, un'albicocca. Come la "mela d'oro" alla più bella, gettata fra le tre dee finaliste a Miss Universo, che provocò quel po' pò di putiferio iniziato con un ratto, quello di Elena, e concluso con un cavallo, quello di Troia. Dalla sua posizione, scomoda ma panoramica, il pirama-



Non più racchette, non ancora sci.



Dorsale sottomarina atlantica.

ne sarà stato spettatore del grande diluvio che sul versante opposto sollevò sull'Ararat l'arca di Noè, stracolma di coppie d'ogni genere coniugate con procedura d'urgenza (mosche e zanzare comprese: era proprio necessario?).

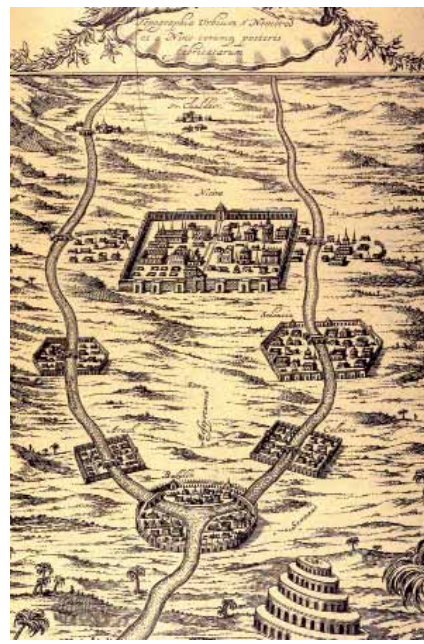
E il diluvio, fu davvero universale? Erano assai ricorrenti allora le alluvioni del Tigri e dell'Eufrate: nella fattispecie questa "tempesta sul golfo" è documentata nel sottosuolo da uno strato di argilla di quasi tre metri, riportato alla luce non lontano dalla torre di Babele, il sacrilego tentativo di innalzarsi fino a Dio, punito con la confusione delle lingue (fenomeno che, seppure in tono minore, si ripete tuttora fra le plurietniche maestranze dei nostri cantieri edili). Edificio multiuso la "ziggurat" di Babele: tempio, tomba reale e osservatorio celeste: gli assiro-babilonesi erano astronomi di vaglia (tra l'altro non avrebbero mai chiamato "Orse", le costellazioni antiche, errore dovuto invece agli antichi greci che, per assonanza verbale, avevano tradotto l'assiro "Erreque", carro, con "Arctos", orsa, trasformando due agili veicoli stellari in pesanti plantigradi.

"Ex Oriente lux". Sì, la civiltà è venuta dall'Oriente, ma strutture imponenti come i templi babilonesi e le piramidi egizie sono state precedute in Europa da grandi complessi me-

galitici non a opera di "tecnici" immigrati, ma di "barbari" nativi dell'età della pietra. Un esempio illustre: Stonehenge, nel Sussex inglese, il più celebre monumento preistorico del mondo occidentale, già abbozzato più di quattromila anni fa, eretto mediante ingegnosi accorgimenti e con l'impiego di trenta milioni di ore lavorative.

Al "crescendo" diluviale dei fiumi mesopotamici fa suggestivo contrasto sul lontano altopiano dell'Arizona l'"andante moderato" del Rio Colorado creatore, in milioni di anni, dell'immensa e articolata voragine del Grand Canyon. I primi a sporgersi sull'orlo degli abissi furono i pellerossa che, ben prima di Colombo e dei Vichinghi, erano arrivati in America partendo dagli asiatici monti Altai, dove oggi s'incontrano Russia, Cina e Mongolia, avevano attraversato l'attuale stretto di Bering, allora ponte continentale, e dall'Alaska si erano diretti a sud, dove saranno erroneamente chiamati indiani.

Altri gruppi di razza gialla avevano iniziato un lento, continuo flusso migratorio in direzione opposta: sarebbero diventati finlandesi, ungheresi, turchi. A loro, e non agli scandinavi, che ne saranno invece i diffusori, è dovuta l'invenzione delle "scarpe da neve", corte assicelle di legno calzate come racchette, poi allungate, ar-



La Mesopotamia secondo un'antica stampa.



La torre di Babele, o la confusione delle lingue.

cuate in punta e rivestite di pelli, che un bel giorno sfuggiranno sotto i piedi di uno sciatore dagli occhi a mandorla. Sci "made in China", quindi. Nel loro antico alfabeto un ideogramma significa "tavoletta per scivolare". C'è da scommettere che, così marchiati, fra breve compariranno a prezzi stracciati sui mercati occidentali.

Ai turchi altaici diventati ottomani siamo invece debitori di un involontario suggerimento di carattere alimentare. Abbracciato l'islamismo, nel 1538 assediano Vienna, ma l'intervento europeo li costringe a levar le tende. A festeggiare la liberazione ci pensano i panettieri: imitando la forma a mezzaluna crescente effigiata sulle bandiere nemiche, creano una brioche a cornetto (Kipfel), che oggi tutti ritengono di origine francese (croissant), perchè un secolo dopo sarà copiata dai fornai parigini in onore della viennese Maria Antonietta che va sposa a Luigi XVI: diventerà il dolce nazionale della Francia. Dopo i viaggi di Colombo, ai navigatori si aprono gli orizzonti dell'emisfero meridionale: lo spagnolo Francisco de Orellana esplora l'Amazzonia, da lui così chiamata per la presenza di donne guerriere a cavallo, ripetutamente testimoniata dalle sue pattuglie, analoghe alle Amazzoni celebrate da Omero nell'Iliade, che combattevano private della mammella destra ("a-mazos", senza seno) per meglio tendere l'arco (o non erano forse indios abbondantemente chiomati e adorni di collane e braccialetti?).

Il grande fiume è alimentato dalle Ande, le quali, pur estendendosi per quasi ottomila chilometri, non costituiscono la catena più lunga del mondo, record detenuto invece dalla dorsale sottomarina, che corre dall'Atlantico al Pacifico per oltre trentamila km, motore della deriva dei continenti di cui è stata grande protagonista la piattaforma africana (nel bollente Sahara riporta ancora le impronte dei ghiacciai che la ricoprivano quando era posizionata sul Polo Sud). Scontrandosi a più riprese con l'Europa, aveva urtato a est contro l'Asia, chiudendo il collegamento con l'Oceano Indiano, ora riaperto con quel filino d'acqua che è il canale di Suez. Ma il "Mare Rosso", attraversato dagli ebrei di Mosè in esodo dall'Egitto, è la sbrigativa ed errata traduzione dell'ebraico "Yum Suph", mare di canne, zona paludosa salmastra a oriente del Nilo dove, passati i fuggiaschi, sarebbero rimasti impantanati carri e cavalli delle avanguardie egiziane (impressionante la sequenza, anche se antistorica, dell'onda di ritorno nel film "I Dieci Comandamenti", ottenuta manipolando successive riprese delle cascate del Niagara). Cavalloni mugghianti contro un Faraone all'apice della potenza: un aspide silenzioso per l'ultima "Faraona". Ma non è da confondere con la nostra vipera aspide il cobra d'Egitto che punge al seno Cleopatra: suggestiva storiella che il passare dei secoli non ha scalfito. La fine della regina, quale che sia, coincide con una svolta nella storia di Roma: Augusto diventa imperatore e ordina il censimento dei suoi sudditi. In una stalla di Betlemme l'ultimo arrivato emette i primi vagiti, non contrappuntati dai muggiti del bue e dai ragli dell'asinello, personaggi escogitati per i futuri presepi. Prende avvio l'attuale era storica intitolata a Cristo: l'anno di nascita del Messia, stabilito cinque secoli dopo da un oscuro monaco, Dionigi il Piccolo, paradossalmente oscilla fra il 7 e il 4... avanti Cristo. A morire sul Calvario non fu pertanto un Gesù trentatreenne, ma quasi sulla quarantina, età più concordante col volto della Sindone.

Sali al Golgota appesantito dal solo asse trasversale della croce, il "patibulum", che sarà fissato a T su quel-



Grand Canyon del Colorado, in Arizona.



Il complesso megalitico di Stonehenge.

lo verticale, già eretto sul colle. All'uomo crocifisso un soldato romano porse una spugna imbevuta di posca, mistura dissetante di acqua e aceto, non a irrisione, come si crede, ma come atto di pietà verso un morente. Quel pomeriggio tremò la terra fino al lontano Olimpo, sempre più periferico e isolato: la sua leggenda si dissiperà soltanto nel 1913, quando la vetta (2.917 m.) sarà raggiunta da due comuni mortali. I fulmini di Giove si erano spuntati da tempo, l'aquila di Prometeo era morta di vecchiaia (o d'indigestione) e le Amazzoni, a busto coperto, avevano deposto l'arco e impugnato il frustino.

Stanno per rimbombare le cannonate della Grande Guerra e sul Monte Nero un altro sublime sacrificio attende gli alpini di Arbarello e di Picco. Ma quando "spunta l'alba del 16 giugno" l'azione è già conclusa. In piena notte illune e nel massimo silenzio, dopo il superamento di un ripido e nudo pendio che di giorno avrebbe provocato una carneficina, gli esploratori dell'Exilles giungono in vetta alle 4.45, sorprendendo gli austriaci esterrefatti. Oggi quell'azione da manuale sarebbe ricordata come la conquista del Monte Corno, se non fosse stata preceduta da una errata trascrizione dello slavo "Krn" (corno) con "Crn" (nero). Nel suo reportage di guerra "Isonzofront" fu commentata così dall'austriaca Alice Schaeik: "Quando si parla di questo splendido attacco, che viene annoverato come un successo nemico, bisogna aggiungere: Hut vor den Alpini". Giù il cappello davanti agli alpini. ●

■ Per un alpino il suo cappello è tutto

Partecipavo a una manifestazione politica a Roma, ad un certo punto noto, tra la selva di bandiere e striscioni, quattro cappelli alpini e... mi si stringe il cuore. Resto un po' titubante sul da farsi, cerco di riflettere, mi sento intrappolato tra l'idea di lasciar correre e quella di intervenire, di andare a chiedere a quegli alpini il motivo della partecipazione ad un corteo politico con il cappello. La questione è vecchia. Durante le campagne elettorali, ai comizi, in certe trasmissioni televisive di emittenti locali, si sono visti ogni tanto cappelli alpini presenziare a sproposito. L'ANA è intervenuta più volte sull'argomento, cercando di sensibilizzare i propri iscritti invitandoli a non partecipare a manifestazioni politiche. L'Associazione non può andare oltre, perché portare un cappello, anche se alpino, non costituisce reato. Mi è venuto alla mente che per un alpino il suo cappello è tutto.

Mi sono avvicinato, ho detto che ero un alpino anch'io e loro si sono subito aperti ad un sorriso, forse pensando che andassi ad unirmi a loro, a congratularmi della loro presenza. Appena hanno capito che non dividevo il loro messaggio, che stavo rampognandoli, che mi vergognavo per la presenza del cappello in un contesto specificatamente politico, il sorriso è sparito, l'espressione è rapidamente cambiata, i toni della discussione si sono fatti sempre più alti. Non sapendo più come fare a convincerli ho urlato loro una parolaccia. Il più giovane dei quattro ha tentato di saltarmi addosso.

Ero andato per civile protesta, mi davano fastidio gli insulti rivolti agli avversari, ho finito per insultare anch'io. Chiedo scusa a quei quattro, ma loro devono chiederla a quelle migliaia di alpini il cui cappello è stato messo sulla croce della loro tomba.

It

■ Nikolajewka e la Julia

Con la ricorrente esaltazione della Tridentina a proposito di Nikolajewka, osservo da tempo su tanta stampa alpina anche una insistente presentazione della battaglia di Novo Postojalowka (20 gennaio 1943) con protagonista la sola divisione Cuneense. Che Nikolajewka con tutti i combattimenti superati ripiegando, sia stata una vittoria ottenuta dalla Tridentina è risaputo e incontestabile. Ma, ricordo io che c'ero, a Novo Postojalowka, 12 km a sud a Postojali, la prima a cozzare contro il primo serio sbarramento russo la sera del 19 gennaio 1943 fu la Julia, già stremata e massacrata dal precedente mese di impegno catastrofico sul gomito del Don a Novo Kalitva. Segui poi anche la Cuneense, di rincalzo, più integra ed efficiente, ugualmente però sacrificata in una battaglia sfortunata e impossibile durata trenta e più ore.

Dunque quando si parla di Novo Postojalowka anche la Julia va ricordata, assieme alla Cuneense. Fu una azione sacrificale tremenda anche se poco conosciuta e forse poco valutata: Julia e Cuneense formarono fatalmente barriera e riparo al fianco sud della Tridentina in ripiegamento, alla quale venne così non poco agevolato il ruolo di cuneo per sfondare l'accerchiamento. Anche il gen. Battisti

ne scrive chiaramente nella sua relazione.

Ricordo inoltre nel merito il recentissimo lavoro del presidente UNIRR Carlo Vicentini "Il sacrificio della Julia in Russia" che mette a punto tante informazioni troppo spesso ignorate.

Vi segnalo infine la proposta di Pietro Marchisio, tenente del gruppo "Conegliano", proprio vicino a me del Tolmezzo davanti a Novo Kalitva e poi a Novo Postojalowka e oltre: che cioè, per riconoscere finalmente anche i meriti della Julia con la Cuneense, sarebbe auspicabile commemorare la tragica campagna di Russia anche a Udine ed a Cuneo, alternativamente con Brescia. Il 2007 potrebbe dare occasione opportuna a un tale corso?

Guido Vettorazzo - Rovereto (Trento)

■ Chi ricorderà i Caduti?

Da qualche giorno è stata celebrata la ricorrenza della battaglia di Nikolajewka e mi torna alla mente sempre la stessa domanda: "Quando le Associazioni d'Arma non esisteranno più, chi promuoverà il ricordo dei nostri Caduti, dispersi e reduci?". La sola risposta che attualmente mi so dare è purtroppo lapidaria: nessuno.

Nessuno perché oggi viviamo in una società in cui, per la buona parte dei cittadini, l'ambizione principale non è più l'essere eredi, depositari e tutori degli ideali e dei valori dell'uomo, bensì l'importante è l'essere economicamente ricchi, socialmente in vista, importanti. Ed il raggiungimento di tali obiettivi sta man mano spogliando l'uomo delle sue qualità migliori: la semplicità, l'onestà, l'umiltà, la dura laboriosità, il sacrificio giornaliero, la coerenza, la riconoscenza, ma soprattutto, il ricordo delle proprie radici, del proprio passato, nel bene e nel male. Sarò pessimista, ma credo che la società futura ben difficilmente saprà fare "memoria della propria storia" e, di conseguenza, non saprà dare valore al proprio passato nel ricordo di coloro che con sacrifici, anche della vita, hanno saputo amare la propria gente e la propria Patria. Del resto anche le istituzioni non sanno dare buon esempio. Finché esse tuteleranno il proprio orticello, i soli interessi personali o di partito, finché stravolgeranno il concetto di amor patrio e di famiglia, non sarà possibile crescere una società matura, responsabile e memore dei propri trascorsi.

Gian Paolo Cazzago - Ospitaletto (Brescia)

Storie di donne: concerto benefico del coro ANA Milano

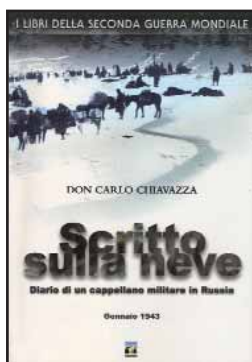
Come consuetudine anche quest'anno il coro ANA di Milano terrà il concerto benefico il cui ricavato sarà donato all'ADSINT, Associazione donatori di sangue dell'istituto dei tumori di Milano, nella cui Associazione convergono moltissimi alpini donatori. Il concerto si terrà domenica 1° aprile alle ore 17, presso il Conservatorio di musica Giuseppe Verdi di Milano, in via Conservatorio 12. Il tema del concerto sarà: "Storie di donne", un viaggio nel canto popolare. Ingresso 10 euro. ●



I libri recensiti in questa rubrica si possono reperire presso la Libreria Militare (via Morigi 15, angolo via Vigna, Milano; tel. 02-89010725) punto vendita gestito da due alpini.

SCRITTO SULLA NEVE

Raramente, nella vasta memorialistica delle vicissitudini dell'ARMIR, capita di leggere un libro come quello del cappellano Chiavazza. La narrazione incalzante, a volte aspra e cruda si concentra sull'odissea della Trentina nelle ultime due settimane del gennaio 1943. Storie di uomini, di soldati, di muli, improvvisamente trascinati in un dramma che fa crollare speranze, baldanze e sogni per lasciare spazio a gesta eroiche, atti di fraternità, miserie e quotidiane battaglie per ritornare a baita. Il sacerdote Don Carlo, che in Russia condivide con don Gnocchi momenti di grande intensità emotiva, si fa coinvolgere nella leggendaria ritirata come uomo e come soldato, lottando contro la fame, il freddo, la stanchezza, la paura e assiste impotente alla fine di tanti fratelli inghiottiti dalla tormentata. Pagine scritte con la tensione della tragedia antica, dove tutto sembra dominato da un fato crudele e onnipotente, ma dove si esalta la forza dell'uomo che non accetta di soccombere, sorretto dal pensiero degli affetti più cari e dalla solidarietà di chi gli cammina accanto.



DON CARLO CHIAVAZZA

SCRITTO SULLA NEVE

Diario di un cappellano militare in Russia - Gennaio 1943

Pag. 93 - euro 12,50

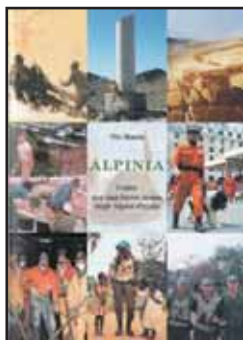
Nordpress Edizioni - Chiari (Brescia)

Tel. 030/7000917-70002124

www.nordpress.com - nordpress@nordpress.com

ALPINIA

Vito Mantia è riuscito a condensare in 15 pagine la storia degli alpini dalla loro nascita fino ai giorni nostri, passando attraverso guerre e grandi imprese di fratellanza e solidarietà. Un filo unico lega tanti anni, attraverso il racconto di battaglie epiche e, in tempo di pace, delle tante iniziative di solidarietà. Gli alpini sono gente che, quando c'è da fare, non si chiede il perché, ma si rimbocca le maniche e lavora. Lo sfilare di nomi tragici e gloriosi è accompagnato dai disegni di Galliano Rosset e Salvatore Mantia. Con *Alpinia*, l'autore non si è limitato ad aggiungere un nuovo titolo alla letteratura alpina ma ha realizzato una guida per il progetto curato da Luciano Cherobin, fatto proprio dall'ANA e finanziato dalla Regione Veneto, che prevede una serie di incontri con gli studenti delle scuole superiori per promuovere la conoscenza delle "penne nere" fra i giovani e tener viva la loro tradizione. "Dai racconti di uomini che hanno vissuto la guerra - dice Luciano Cherobin nella presentazione del volume - possiamo trarre un insegnamento di cosa conta nella vita, comprendendo quanto la frenesia del vivere quotidiano, distorce la scala dei valori a cui dovremmo invece fare riferimento".



VITO MANTIA

ALPINIA

Canto per una breve storia degli alpini d'Italia

Pag. 32 - Edito a cura dell'ANA e della Regione Veneto

Il volume può essere richiesto a:

Gruppo Alpini di Malo - Via Macello 8 - 36034 Malo (VI)

Fax 0445 580500 - E-mail: gruppoalpinimalo@libero.it

Il volumetto è gratuito e verrà inviato a fronte di un rimborso spese di imballo e spedizione di euro 2,50.

FRANCO MAGNANI

La collana dei protagonisti della campagna di Russia, sopravvissuti a lunghi anni di prigionia in Siberia, si arricchisce di un nuovo volume, voluto dal gruppo di Mede, sezione di Pavia, in ricordo della medaglia d'oro Franco Magnani. L'idea del libro nasce da una violenta polemica sorta in consiglio comunale a Mede, quando fu proposto di dedicare alla memoria del famoso generale un nuovo quartiere residenziale. Il motivo del contendere era il ruolo negativo esercitato da alcuni propagandisti comunisti italiani nei confronti dei soldati italiani all'interno dei campi di concentramento in Russia. Nell'azione di "rieducazione" politica dei nostri prigionieri si era distinto l'on. D'Onofrio, che non era riuscito a piegare alle sue idee l'allora capitano Magnani, qualificandolo come un gerarca fascista. La fermezza dell'ufficiale nel restare fedele al suo giuramento di soldato gli costò un processo come criminale di guerra e una dura prigionia, che finì solo nel 1954, dopo la morte di Stalin. L'autore del libro, Giuseppe Barba, in una lunga prefazione inquadra correttamente i termini della disputa politica sviluppatasi in Italia sul trattamento dei nostri soldati nei primi mesi di prigionia, le tecniche di defascistizzazione, e tratteggia la figura del protagonista con rigore ed incisività, lasciando la conclusione del suo lavoro di ricerca a Giulio Bedeschi, che ha raccolto, in una commovente intervista pochi giorni prima della morte di Magnani, il suo testamento morale: "...io sono un soldato, ho trascorso metà della mia vita fra le guerre... ti dico... tanto e tale potere di vita e di morte (soprattutto di chi governa i paesi con arsenale atomico)...è mostruoso per la sua incalcolabile enormità, e va soppresso. Gli uomini... eliminino la possibilità di guerra dalla loro storia".



GIUSEPPE BARBA

FRANCO MAGNANI - Un soldato tra due epoche

Edizioni Arterigere - Esse Zeta

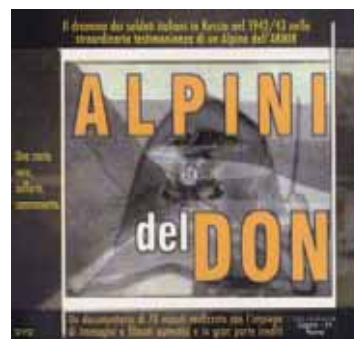
Viale Aguggiari 178 - 21100 Varese - tel. 0332/239678

I proventi della vendita di questo libro saranno destinati alla Fondazione don Carlo Gnocchi Onlus per la realizzazione di una vasca riabilitativa per il Centro di Salice Terme.

ALPINI DEL DON

DVD della durata di 70 minuti - Un documentario realizzato con immagini e filmati autentici e in gran parte inediti.

Il dramma dei soldati italiani in Russia nel 1942/'43 nella testimonianza di un alpino dell'ARMIR.



A CURA DI

GIAN PAOLO PUCCIARELLI

ALPINI DEL DON

Euro 7,50

Capire Edizioni

via Nicola Marchese, 10

00141 Roma

Tel. 0774/360144

e-mail: cotbwp@tin.it



Si ritrovano da 27 anni i musicanti della banda militare del 12° CAR di Montorio Veronese. Quest'anno l'appuntamento è a Verona, il prossimo 1° aprile: contattare Archimede Portolani, al nr. 0453-550817.



Gli artiglieri del 1° rgt. art. da montagna, gruppo Susa, 1ª e 2ª batteria, anni '63/64 si sono incontrati a Cercenasco (Torino). Si ritroveranno di nuovo il 1° aprile 2007, ma questa volta a Genova. Per informazioni contattare Aldo Pentenero, al nr. 348-3505474.



Ritroviamoci sabato 28 aprile a Soligo (Treviso): è l'appello di Giancarlo Bendin (041-5020275) e Umberto Peroni (045-8302526) agli allievi del 18° corso ASC della scuola militare alpina di Aosta, negli anni '60/61.



È programmato per la fine di marzo l'8° raduno degli alpini della 21ª cp. Saluzzo, caserma Aldo Beltriccio di Dronero, anni '70/80. Per informazioni contattare Meineri, al nr. 338-5978765.

Foto di gruppo scattata nel cortile della "Cesare Battisti" di Aosta, degli allievi dell'85° corso AUC, a 30 anni dalla naja.



Giovanni Alberto, Valè Maccagno, Marco Baima, Riccardo Albera, Giovanni Raviola, Giovanni Casetta e Gabriele Bardina di nuovo insieme dopo 45 anni. Negli anni '60/61 erano nel 7° Alpini, a Ugovizza (Udine).



Gli allievi del 155° corso AUC della SMALP sono saliti in vetta al Piz Boè, a quota 3.152. Per i prossimi incontri visitare il sito www.smalp155.org



Per festeggiare i 30 anni dal congedo sono saliti sulla cima del Monte Emilius, a quota 3.500 metri, gli ufficiali del 79° corso AUC.



Si sono incontrati alla baita degli alpini del gruppo di Dosobuono (Verona) circa 60 commilitoni del 7°/83 che hanno svolto il servizio militare al btg. Gemona nelle caserme La Marmora e Italia di Tarvisio (Udine). L'incontro è avvenuto in memoria del commilitone Sergio Busato, di Cerro Veronese, "andato avanti" per un tragico incidente nel gennaio '84 durante un campo a Paularo e con l'intento di far rinascere il battaglione sciolto proprio quest'anno dopo 120 anni di storia gloriosa. Per i prossimi incontri contattare Mario Bentivoglio, al nr. tel. 347-4490174.



Foto di gruppo, scattata a Temù, degli artiglieri del 5° reggimento, gruppo Sondrio, che erano a Silandro negli anni '36/37. Erano presenti il presidente sezionale della Vallecamonica Ferruccio Minelli e il gen. Vittorio Leschi. Per il prossimo incontro contattare Romano Terzi, al nr. 030-715446.



Ancora insieme gli artiglieri del gruppo Vestone, anni '66/67 che si ritrovano ogni anno dal 1987. Per informazioni sul prossimo incontro telefonare a Giuseppe Saviori, 030-2771920; oppure a Franco Valetti, 030-2771317.



Foto ricordo degli alpini paracadutisti, 3°/63, che si sono ritrovati a San Daniele del Friuli.



Nove sottotenenti del btg. Tolmezzo si sono ritrovati dopo 25 anni alla caserma Plotzner Mentil di Paluzza (Udine). Sono, da destra: Melloni (tel. 0545-76014), Peresson, Rizzo, Bergamin, Cappelletto, Marcon, Lattanzio, Reginato e Sgubin.



Si sono ritrovati a Bassano del Grappa, per l'11° raduno, gli artiglieri del gruppo "Pieve di Cadore" della brigata Cadore. Organizzato dal gen. Nicola Russo, all'incontro erano presenti Carlo Bordignon presidente della locale sezione ANA, il presidente onorario Bortolo Busnardo e 4 penne bianche Russo, Napoli, Dotti e Bubbio.



In occasione dell'11° raduno del gruppo di artiglieria alpina Pieve di Cadore, svoltosi a Bassano del Grappa, si sono ritrovati, dopo oltre 35 anni dal congedo, gli artiglieri Franco Tasinazzo, Adriano Trentin (in primo piano) e Francesco Fogale con i loro tenenti Alberto Strobbe e Marco Bizio (entrambi del 58° corso) e Renato Simonato (57° corso) con l'allora tenente, oggi generale, Nino Napoli.

Decimo raduno dei "Lupi della Monte Bianco", a La Thuile. Erano presenti oltre 100 alpini di ogni età: dal vecchio che ha fatto la naja nel '56 al bocia attualmente in servizio. Fotografato con loro anche il presidente sezionale di Lecco, Luca Ripamonti.



chi si riconosce? incontriamoci!



BTG. VAL TAGLIAMENTO, NEL 1968

Campo estivo della 212ª cp., btg. Val Tagliamento, nel 1968. Telefonare a Pier Luigi Casali, 338-7583282.



BRG. TRIDENTINA, NEL 1958

Esercitazione in Alta Val Badia nel gennaio del 1958: cp. Trasmissioni, brg. Tridentina, caserma Schenoni a Bressanone con aggregato il reparto Salmerie del gruppo di art. da montagna Asiago. Telefonare a Franco Scandella, 0461-924836.



BTG. FELTRE, 7° ALPINI

Reparto Salmerie della 64ª e 115ª cp., btg. Feltre, 7° Alpini: caserma Zannettelli di Feltre nel 1970. Telefonare a Paolo Sogne, 0437-97872.



CASERMA SCHENONI, NEL 1964

Esercitazione "Crode Ladine" a Carbonin nel luglio del 1964: caserma Schenoni di Bressanone. Giorgio Giromella (tel. 0585-41196) cerca in particolare Attilio Torboli, Sergio Zovini, Renato Brusadelli, Ezio Gentilini e Saverio Signorini.



BTG. GEMONA, NEL 1969

Campo estivo alle sorgenti del Piave nel 1969: 70ª e 71ª cp., btg. Gemona. Telefonare ad Elio Anghinetti, 349-6220118.



20ª CP., LA VALANGA

Btg. Cividale, 20ª cp. La Valanga, nel 1957. Telefonare a Ennio Tedeschi, 0432-728637.



GR. OSOPPO, 3°/66

Cena dei congedanti, gruppo Osoppo, 27ª batteria di Pontebba, 3°/66. Contattare Silvano Zanatta, 0422-770424.



CASERMA FANTUZZI, NEL 1963

Allievi conducenti automezzi, 2°/42, caserma Fantuzzi di Belluno nel 1963. Contattare Luigi Pigat, 349-3790348.

alpino chiama alpino



GUIDO CAPRIN

Guido Caprin, nato a Posina (Vicenza) nel marzo 1920, era arruolato nella divisione Julia, 3° reggimento artiglieria alpina, 77° gruppo anticarro. È stato visto l'ultima volta dal cugino, Giovanni Sartori, dopo il 18 gennaio del 1943 durante la ritirata nella sacca del Don. La sua famiglia, soprattutto le tre sorelle ancora in vita, le nipoti e i cugini vorrebbero avere notizie da qualcuno che può averlo incontrato o che si ricorda di lui. Chi avesse informazioni, è pregato di rivolgersi alla nipote Gabriella al n. 349-0649100.



ALVARO RAGGI

L'artigliere alpino Alvaro Raggi di Forlì, appartenuto all'11° rgt. artiglieria, 117° gruppo, è stato dichiarato disperso in Russia in data 23 gennaio 1943 in località Nowo Karkowka. Il 27 ottobre 2006 i suoi resti, ritrovati in una fossa comune a Valujky, in Russia, e identificati grazie al piastrino, sono rientrati in Italia e successivamente consegnati alla famiglia. Il fratello cerca notizie; chi ha conosciuto Alvaro può telefonare al cell. 349-5395162 o scrivere al gruppo alpini di Forlì - Via Gabicce 5 - 47100 Forlì.



RENZO BIGI, DOVE SEI?

Ennio Brugnoli (tel. 338-5859143) vorrebbe contattare Renzo Bigi che era nell'8° Alpini, btg. Tolmezzo, 72ª cp. a Venzone (Udine), caserma Feruglio, negli anni 1967/68.



BERARDI CERCA COMMILITONI

Bruno Berardi, 19ª batteria, gruppo Vicenza, cerca notizie dei commilitoni alcuni dei quali sono ritratti nella foto, scattata nel '56 dal comandante, l'allora ten. Fulvio Meozzi, al campo estivo di Corvara. Per contatti telefonare a Berardi, al nr. 030-3365257.

BTG. AOSTA, NEL 1956

Adriano Rossini cerca notizie degli alpini del btg. Aosta, che nel '56 erano alla caserma Testafochi con il cap. Fabrizzì. Contattarlo al nr. 0323-837183.

TROMBETTIERE ALLA TESTAFOCHI

Giuseppe Raimondo, 1°/39, che era trombettiere alla caserma Testafochi di Aosta nella 41ª compagnia, dal novembre 1960 all'aprile 1962, vorrebbe ritrovare i suoi commilitoni. Telefonargli al nr. 338-7749413; e-mail: raimondo39@interfree.it



GIAN BATTISTA BERGERO

Stefano Torterolo (347-7297610) cerca notizie di Gian Battista Bergero, nato a Podio nel 1919, appartenente al 1° Alpini e disperso in Russia il 31 gennaio del 1943.



TANZINI E ANTONIETTI

Marco Zignone a 30 dalla naja vorrebbe restituire questa fotografia ai caporali Tanzini e Antonietti che nel 1977 preparavano i materiali per l'ascensione a quota 3.500 dell'Aiguille de Chambeyron in alta Val Maira. Contattarlo al nr. 340-4888791.



MATTIELLO E LUNARDELLI

Gianluigi Follin (333-3346950) cerca i commilitoni Luciano Mattiello (Bologna) e Emilio Lunardelli (Montebelluna). Nel 1972 erano al 7° Alpini, btg. Belluno, cp. Comando, campo invernale Staulanza, Zoldo (Belluno).

GERMANO CECHETTO

Bruno Saravesi (0141-948373) cerca il commilitone Germano Cechetto che nel 1961 era alla caserma Testafochi di Aosta.

CASERMA CECCARONI

Vincenzo Oliva cerca i commilitoni del 3°/38 che erano alla caserma Ceccaroni di Rivoli, autoreparto Taurinense. Contattarlo al nr. 080-5568647.

75° CORSO AUC

Gli allievi del 75° corso AUC della SMALP si ritroveranno domenica 25 marzo a Peschiera del Garda al ristorante "Il Fiore". Per informazioni contattare Angelo De Momi, tel. 0445-963647 e-mail demomifamily@aliceposta.it; oppure Peter Disertori, tel. 045/7235393.

ADUNATA IN APRILE DELL'8° CP. MORTAI

È in programma per i giorni 21-22 aprile a Tolmezzo alla caserma Renato Del Din, la 5ª Adunata dei mortaisti dell'8° cp. Mortai "La Terribile", 8° Alpini, brigata Julia. Per informazioni contattare Angelo Canton, 0424-77721; oppure Giuseppe Paganotto, 0445-525717.

GIUSEPPE CORTIANA

Erica Cortiana cerca notizie del nonno Giuseppe Cortiana, cl. 1919 caporal maggiore nella Divisione Julia e dichiarato disperso nell'inverno del '43 nella zona del Don. Chi avesse sue notizie telefoni alla nipote, 333-3032730.

ATTILIO GIOVANNI PELANCONI

Severina Pelanconi cerca notizie del fratello Attilio Giovanni Pelanconi, nato il 31 agosto 1920 a Prato Camportaccio (Sondrio). Ultimo indirizzo: 1° reggimento alpini - divisione Cuneense. 612 Ospedale da campo - Posta militare 203. Le ultime notizie di Attilio Giovanni risalgono al 10 gennaio 1943 dal fronte del Don. Chi può fornire indicazioni contatti la sorella, al nr. 0321-845232.

CASERMA SCHENONI, ANNI 1968/69

Patrizio Occhetto (349-6851108), cp. Trasmissioni della brigata Tridentina, caserma Schenoni di Bressanone nel periodo agosto 1968 maggio 1969, cerca i commilitoni per una rimpatriata (in particolare Vezzoli, di Milano).

ANGELO MANZONI CERCA COMMILITONI

Angelo Manzoni cerca i commilitoni Walter Ghibaud, Antonio Martinelli e Francesco Brescianini per una rimpatriata. Nell'84 erano nel btg. Tirano, 7°/83. Contattare Manzoni al nr. 349-5980098; e-mail angelo.lella@tiscali.it

LUPI DI AGORDO, NEL 1966

Oliviero Casadio, via Giordano 10, 48018 Faenza (Ravenna) cerca notizie dei commilitoni del btg. Belluno, 78ª compagnia "Lupi di Agordo" nel 1966. Fatevi vivi anche con una mail all'indirizzo: olly45_@libero.it

MARCELLO FABBRIS

Angelo Savaris cerca notizie dell'amico alpino Marcello Fabbris che era a Bolzano per il corso marconisti nell'inverno 1953-'54. Contattare Fabbris al n. 6 Cardore Court, Noble Park Victoria 3174 Australia.

CASERMA TOIGO

Tutti gli alpini che hanno svolto il servizio militare alla "Toigo" si ritroveranno davanti alla loro caserma a Belluno, il prossimo 25 marzo alle ore 10. Per informazioni contattare Urbano Lavina, 335-1336294; oppure Romano Bedin, 349-1552426.



COMO

Donato il cappello di Bedeschi al gruppo di Caslino d'Erba

Caslino d'Erba, comune in provincia di Como incuneato nel Triangolo lariano tra i due rami del lago, è salito agli onori della cronaca alpina per un motivo insolito: la consegna al capogruppo Gianfranco

Zappa, da parte di Giancarla Re Mursia, del cappello alpino che fu dello scrittore Giulio Bedeschi e che la signora conservava da oltre quarant'anni. È stata una decisione sofferta ma necessaria per ga-



La consegna del cappello a Gianfranco Zappa. A sinistra la signora Giancarla Re Mursia e a destra la signora Luisa Vecchiato Bedeschi.

BARI

Nasce il nuovo gruppo di Potenza



Dopo Matera è Potenza a festeggiare la nascita del gruppo, la cui guida è affidata ad Antonio Candela. La manifestazione si è aperta con la deposizione di una corona al monumento ai Caduti nel cimitero cittadino. È seguito il concerto del coro "Stelle Alpine" della sezione di Bari, che si è esibito nel teatro Stabile con il repertorio classico dei canti alpini. In chiusura la fanfara alpina della sezione di Napoli, in piazza Mario Pagano, ha riscaldato la fredda serata potentina, riscuotendo... calorosi applausi. Il giorno seguente, la ma-

nifestazione è proseguita - dopo l'alzabandiera - con la deposizione di una corona al monumento ai Caduti, a Monte Reale. Alla presenza di autorità civili e militari è cominciata la sfilata per le vie cittadine con il vicepresidente nazionale Alessandro Rossi, il consigliere nazionale Ornello Capannolo e il presidente della sezione di Bari gen. Antonino Cassotta. Erano presenti rappresentanze delle sezioni di Roma, Latina, Abruzzi, Molise, Napoli e Bari con i relativi vessilli. È seguita la S. Messa, officiata dall'arcivescovo metropolitano di Potenza mons. Agostino Superbo che, con la benedizione del nuovo gagliardetto, ha ufficializzato la nascita del gruppo di Potenza. *Nelle foto: la testa del corteo e gli alpini del nuovo gruppo, al centro il presidente Cassotta.*

rantire a un cimelio così prezioso una sicura conservazione. Cosa meglio della sede di un gruppo alpini per soddisfare questa esigenza? Ecco dunque la decisione della signora che ha scelto il gruppo di Caslino al quale la legano ricordi di decennale memoria. La signora Re Mursia è stata la titolare della casa editrice Mursia specializzata nella pubblicazione di libri a carattere alpino; tra i tanti autori anche Giulio Bedeschi. Accogliere il suo capolavoro, "Centomila gavette di ghiaccio" fu un atto di coraggio ove si pensi che prima di rivolgersi ad essa, l'autore si era visto rifiutare lo scritto da altre case editrici per motivi di meschina opportunità politica. Erano i tempi in cui non si doveva parlare dei nostri prigionieri nell'Unione Sovietica né della vittoriosa ritirata dal Don delle divisioni alpine; non era politicamente corretto. La Mursia invece credette in Bedeschi e il libro ebbe un trionfo immediato che dura tuttora. Bedeschi, per manifestare la propria gratitudine donò il cappello alpino all'editore. Alla presenza di un pubblico non solo di alpini, Gianfranco Zappa ha ricevuto ora il cappello. Per l'occasione, con grande sensibilità, l'intero consiglio comunale, guidato dal sindaco Gior-

gio Locatelli, del quale fa parte anche Zappa, ha tenuto una sessione straordinaria nella sede del gruppo per assistere alla cerimonia e per conferire alla Signora Re Mursia la cittadinanza onoraria come riconoscimento per questo suo gesto. Erano presenti due reduci di guerra: Mario Ostinelli, già presidente della sezione di Como, che fu internato in Germania, e Riccardo Valsecchi, reduce di Russia. Ospite d'onore la signora Luisa Vecchiato, moglie del compianto Bedeschi. Sono intervenuti il presidente della sezione di Como, Achille Gregori, il consigliere nazionale Cesare Lavizzari, Gianluca Marchesi di Milano Centro e le signore Egle e Giulia Porro, figlie del fondatore del gruppo, nel 1922, sergente maggiore Francesco Porro del btg. Val d'Intelvi. Corollario alla cerimonia la consegna del premio letterario "Luigi Gennari 2006" alla studentessa Elena Vai di Bergamo, figlia di un alpino, per un elaborato sul tema "Descrivi il tuo incontro con un libro che ti ha particolarmente coinvolto": la giovane ha scelto "Centomila gavette di ghiaccio". Ha consegnato il premio Benito Gennari, presidente della fondazione "Gennari" e continuatore di questa tradizione familiare.

Cesare Di Dato





ALESSANDRIA

Il coro Montenero in Argentina

Buenos Aires, Rosario, Villa Maria, S. Francisco: queste le tappe toccate dal coro Montenero della Sezione A.N.A. di Alessandria nella tournée effettuata in Argentina.

Il coro, insieme alla delegazione dell'amministrazione comunale di Alessandria e al presidente della sezione di Acqui Terme Giancarlo Bosetti, ha vissuto quei giorni con intensità e ha avuto l'occasione di dialogare con gli italiani e con "veci" alpini residenti in Argentina. Nelle città visitate, infatti, vive una grande comunità italiana: molti provengono dal Piemonte, altri sono nati in Argentina da genitori italiani. Si può quindi immaginare lo stato d'animo di quel pubblico a cui il coro Montenero ha dedicato i canti della tradizione alpina ed i canti popolari.

Abbiamo notato momenti di grande commozione in persone non più giovanissime durante l'esecuzione di canti della prima e della seconda guerra mondiale, ma anche momenti di serenità hanno attraversato la platea quando sono stati eseguiti canti popolari della nostra terra.

Particolarmente toccante è stata la visita al "Monumento Nacional al Immi-

grante Piemontes", innalzato alla periferia di San Francisco (città gemellata con Pinerolo).

L'inaugurazione di un nuovo reparto dell'ospedale di Rosario, realizzato col contributo dell'amministrazione comunale alessandrina, sicuramente uno dei momenti più significativi della trasferta, è stata anticipata da una breve cerimonia alla presenza del console e del sindaco di quella città.

Caloroso l'abbraccio del presidente della sezione Argentina Fernando Carretti che, con la Unione Ossolana, ha organizzato una serata di canti alpini. A Buenos Aires abbiamo così avuto il piacere di ascoltare, dopo l'esibizione della nostra compagine, il coro alpino della città costituito da italiani ed argentini figli di italiani, che hanno eseguito canti alpini e di montagna, il cui testo e musica sono stati studiati su spartiti scaricati da internet. Ed è questo il risultato dell'amore dei vecchi emigranti verso la propria terra, amore trasmesso alle nuove generazioni che continuano a mantenere questo legame affettivo con un Paese per loro quasi sconosciuto.

Mauro Fiorini
coro Montenero



Il coro Montenero nel salone del Municipio di Rosario, con il sindaco di Alessandria Mara Scagni ed il sindaco di Rosario Miguel Lifschitz.

VITTORIO VENETO

Miane: una festa per i 100 anni di Selvestrel



Gli Alpini del gruppo di Miane hanno organizzato una bella festa per i 100 anni del socio Antonio Selvestrel, classe 1906, alpino del battaglione "Belluno" nel 1927-'28, iscritto al gruppo fin dai tempi della sua ricostituzione post-bellica, nel 1959. L'incontro si è svolto presso la sede sociale del Comitato Festeggiamenti di Campea alla presenza del sindaco del Comune di Miane, del presidente della sezione Dino Salamon, dell'arciprete della parrocchia, di numerosi familiari e molti compaesani. Il capogruppo Renato Iseppon ha fatto gli onori di casa ribadendo l'orgoglio di tutti

gli alpini per il magnifico traguardo raggiunto e augurando ad Antonio ancora molti giorni sereni.

Il vice presidente nazionale vicario Ivano Gentili, originario di Miane, ha reso omaggio al nuovo centenario, ancora arzillo nello spirito, donandogli una pergamena a ricordo della felice ricorrenza.

Nelle foto: Selvestrel accanto alla moglie Maria Martina, ultra novantenne, 70 anni di matrimonio festeggiati il 21 dicembre 2006 e, alle loro spalle, da sinistra: il presidente di Vittorio Veneto Dino Salamon, Ivano Gentili vice presidente nazionale vicario e il capogruppo di Miane Renato Iseppon.

CADORE

Consegnati i riconoscimenti di merito dell'ANA Premiati due campioni e il coro

Due grandi campioni del fondo, Silvio Fauner e Pietro Pillar Cottreter ed un sodalizio musicale e culturale, il coro Comelico, sono stati insigniti dei "Riconoscimenti di merito ANA Cadore", giunti ormai alla quattordicesima edizione (la prima risale al 1980). Un premio dall'alto valore simbolico che gli alpini cadorini, su iniziativa di Guido Buzzo, hanno ideato per rimarcare atti di eccezionale valore o attività di particolare merito compiute da cittadini civili o militari, alpini o non alpini, nati o residenti in Cadore, da Sappada a Cortina, dalle quali derivi lustro ai paesi del comprensorio. La commissione preposta, su segnalazione dei gruppi ANA di Santo Stefano di Cadore, Costalissoio e Sappada, ha premiato per l'anno 2006 i due azzurri olimpionici del fondo e il Coro Comelico.

I due campioni sono abituati a medaglie olimpiche e mondiali ben più

prestigiose, eppure Silvio Fauner e Pietro Pillar Cottreter hanno gradito moltissimo il riconoscimento di merito che l'ANA Cadore ha loro assegnato. Nell'antica e maestosa sala della Magnifica Comunità di Pieve, gremita di pubblico, alpini e autorità, si è svolta una cerimonia coinvolgente, che ha fatto conoscere aspetti inediti dei premiati, presentati da Sandro Vanoi e Dario D'Incal, due tecnici della nazionale di fondo. Sono così emersi aneddoti e storie degli anni di carriera dei due campionissimi sappadini; l'uno, Silvio, il più medagliato nella storia del fondo azzurro, l'altro Pietro, ancor oggi punta di diamante della nazionale dopo il titolo mondiale del 2005 e l'oro olimpico a Torino 2006. Nelle parole di ringraziamento che entrambi hanno dedicato all'ANA Cadore e agli alpini tutti, la loro semplicità ha conquistato il pubblico. Dopo la consegna delle meda-



il presidente del coro Comelico Luciano Da Rin riceve il premio da Ivano Gentili, a destra Antonio Cason.

Sotto, i carabinieri premiati con il comandante della Compagnia di Cortina, ten. Filippo Vanni.



glie e della pergamena, è stata la volta del coro Comelico, 40 anni di attività, presentato al pubblico dal presidente dell'Asac, Alessandro Raschi e dal compositore e musicista bellunese Manolo Da Rold.

Il premio è stato assegnato per l'originale cammino creativo portato avanti dal direttore Luciano Casanova Fuga, con una attenzione particolare ai

canti della tradizione comeliana, ladina e veneta spesso rinnovata con canti d'autore ispirati ai temi del canto popolare. Un lavoro impegnativo riassunto nel volume "La nostra storia", edito nel 2006. Il vicepresidente nazionale vicario Ivano Gentili, ha chiuso la manifestazione complimentandosi per questa iniziativa così ben riuscita.

Livio Olivotto

BERGAMO

Il Tricolore nelle scuole



Gli alpini della sezione di Bergamo hanno di-

stribuito il Tricolore a 65 scuole medie della pro-

vincia, 155 classi per un totale di 3.600 studenti. Per una mattinata, alcuni alpini si sono trasformati in docenti. Per cominciare veniva proiettata una videocassetta con il saluto del presidente sezionale, la storia della Truppe alpine e dell'ANA. Venivano poi illustrati i valori e le attività degli alpini. Poi la consegna a ciascuno degli studenti del Tricolore e di un opuscolo, con foto e disegni a colori, la storia del Tricolore, del-

l'Inno di Mameli, delle Truppe alpine, dell'ANA, della sezione di Bergamo e la Protezione civile.

L'iniziativa, tendente a tramandare ai giovani i valori alpini, ha ottenuto grande successo grazie alla collaborazione dei consiglieri sezionali, dei coordinatori di zona e dei capigruppo.

Le bandiere sono state offerte dai gruppi dei paesi degli alunni, mentre l'opuscolo è stato donato dalla sezione.





CUNEO

Dronero: ricordati Aldo Beltriccò e i Caduti della val Maira



Gli alpini di Dronero hanno commemorato nel novembre scorso i 90 anni della morte del capitano Aldo Beltriccò di San Damiano Macra, Medaglia d'Oro alla memoria, Caduto sul Pasubio il 10 settembre 1916.

È stata anche l'occasione per rendere omaggio a tutti i figli della val Maira che hanno perso la vita nella Grande Guerra. L'idea di commemorare e ricordare Aldo Beltriccò è nata in occasione del 90° anniversario della sua morte e, unitamente, si è deciso di ricordare tutti i figli che il primo conflitto mondiale ha sottratto alla valle Maira. Proprio in quest'ottica, il "Comitato Aldo Beltriccò", presieduto da Secondo Garnerò, ha coinvolto nell'iniziativa i Comuni di San Damiano Macra e di Dronero, con i rispettivi gruppi A.N.A.

La mattina di sabato 4 novembre, dopo l'alzabandiera, gli alpini hanno sfilato per le vie di Dronero, hanno deposto corone al-

le lapidi cittadine e inaugurato una mostra sul primo conflitto mondiale.

Una apposita sezione della mostra era dedicata alla Medaglia d'Oro Aldo Beltriccò, del quale erano esposti fra l'altro la sciabola ed il cappello da alpino, custoditi oggi nel museo sacrario di Aosta, gentilmente concessi dal Comando Militare. Era esposta anche la mantella del capitano Marcello Soleri, amico e camerata del Beltriccò, custodita presso la sezione di Cuneo. Fra i visitatori, gli studenti dell'istituto alberghiero di Dronero mentre nell'aula magna della scuola media si è svolto un convegno sul tema "La valle Maira e la prima guerra mondiale".

La giornata della memoria si è conclusa nella Chiesa Parrocchiale SS. Andrea e Ponzio con un concerto delle corali "La Reis" e "Valle Maira".

Domenica mattina, alla presenza delle autorità civili e militari, del vessillo sezionale scortato dal presidente vicario Antonio Franza e di numerosi gagliardetti, è stata inaugurata la piazza intitolata ad Aldo Beltriccò.

Paolo Cera

Nelle foto: la piazza dedicata alla Medaglia d'Oro al V.M. Aldo Beltriccò e uno scorcio del museo.



LECCO

I 50 anni del gruppo di Belleto



È iniziata con la sfilata per le vie del paese di Belleto la giornata delle cerimonie per festeggiare il 50° di fondazione del gruppo "Monte Resegone".

Erano presenti il presidente Luca Ripamonti, il capogruppo Roberto Riva, il sindaco di Lecco Antonella Faggi, il presidente del consiglio di zona Giulio Dozio, il maresciallo capo Vincenzo Fiumara, comandante del drappello di artiglieri alpini che ha donato la targa del 2° artiglieria alpina "Vicenza" al gruppo, numerosi gruppi ANA delle sezioni di Lecco e Bergamo. Presta servizio d'onore un picchetto del 2° artiglieria "Vicenza", di stanza a Trento.

Lungo il percorso, addobbato con bandiere tricolori, il corteo si è fermato davanti alla cappella dei Caduti di Belleto dove è stata deposta una corona d'alloro portata da due artiglieri in armi, mentre la "tromba" suonava il silenzio.

Poi la santa Messa nella

chiesa parrocchiale, con la preghiera dell'Alpino e la benedizione del nuovo gagliardetto del gruppo da parte del parroco don Gilberto Orsi con accanto Margherita Invernizzi, madrina dalla fondazione e il presidente sezionale Ripamonti. Nell'omelia il parroco ha rivolto un grazie a tutti gli alpini per il regalo del battistero, simbolo di vita e dono a tutta la comunità.

La festa è proseguita con l'esibizione del gruppo campanari di Bergamo e si è conclusa con i bambini delle scuole materne che hanno cantato per gli alpini e lanciato palloncini multicolori.

Le manifestazioni per il 50° erano iniziate la domenica precedente con la S. Messa celebrata in vetta al Monte Resegone per ricordare i 25 anni dell'altare realizzato dal gruppo nel 1981, con la festa annuale del gruppo in baita e la serata alpina con il concerto del "coro alpino Orobica" e la consegna degli attestati ai reduci.

Luigi Bossi

Nuova sede per il gruppo di San Vito al Torre



Lintera comunità di San Vito al Torre si è stretta attorno agli alpini del gruppo che hanno inaugurato la nuova sede.

Dopo l'alzabandiera presso il parco dei festeggiamenti, c'è stata la Santa Messa che è stata officiata dal vicario arcivescovile monsignor Adelchi Gabas e dal parroco di San Vito al Torre mons. Elio Stafuzza ed accompagnata dal coro "Ardito Desio" della sezione di Palmanova.

Si è poi formato il corteo che, sfilando per le vie del paese accompagnato dalla banda di Crono di Rosazzo, ha raggiunto il monumento ai Caduti per la deposizione della corona e gli onori. La sfilata si è conclusa davanti alla sede dove è avvenuto il taglio del nastro e l'inaugurazione dei nuovi locali.

Il capogruppo Mauro De Marco ha ripercorso le tappe di questa importante opera, realizzata con l'aiuto non solo dei soci del gruppo, ma anche di

molte persone che volontariamente hanno prestato il proprio lavoro e fornito i materiali necessari. Un ringraziamento particolare è stato rivolto alla parrocchia ed alla Diocesi di Gorizia, che hanno concesso il terreno sul quale è sorto l'edificio, nonché all'amministrazione comunale, che ha sempre sostenuto ed incoraggiato il progetto. Sono seguiti gli interventi del sindaco Fabrizio De Marco, dell'assessore provinciale Ennio De Corte e del presidente sezionale Luigi Ronutti, che ha ricordato anche l'impegno degli alpini nel vasto campo della Protezione civile. Momenti di commozione si sono vissuti quando il capogruppo ha ricordato il socio fondatore e primo capogruppo Erminio Cecchin, "andato avanti", senza aver avuto la soddisfazione di vedere la conclusione dei lavori. A suo nome è stata intitolata la sala principale della sede, con una targa ricordo.



Pianello Valtidone ha una nuova sede



È stata inaugurata la nuova sede del gruppo alpini di Pianello. La baita in legno, donata agli alpini dal Comune si trova in piazza Mercato e ospiterà gli oltre 200 tra alpini e soci aggregati che formano il locale gruppo alpini di Pianello. Erano presenti il consigliere nazionale Roberto Formaggioni, il sindaco Franco Carlappi, alcuni sindaci dei comuni limitrofi, i rappresentanti dei gruppi alpini di tutta la provincia e di diverse associazioni di volontariato e d'arma, i rappresentanti del gruppo alpini di Torino Nord, gemellato con il gruppo di Pianello, alcuni gruppi piemontesi e lombardi e una rappresentanza del comitato femminile della Croce Rossa. "La sede - ha ricordato il presidente della sezione ANA di Piacenza, Bruno Plucani - che era attesa da tempo, è il coronamento di un sogno per un gruppo che si di-

stingue per le opere di beneficenza, rappresentando al meglio i valori alpini". Ad aprire la cerimonia è stato il capogruppo Giuseppe Marchetti che ha ricordato i fondatori del locale gruppo alpini: Carlo Civardi, Ettore Fornasari, Giuseppe Belleni e Guido Macciò. Presente al taglio del nastro anche Lina Zucconi, vedova di Luigi Opizzi, l'alpino di Pianello Caduto in Bosnia nel 1944, decorato con la Croce di guerra e la Medaglia di bronzo al Valor Militare ed al quale la sede di Pianello è stata intitolata.

Il parroco don Mario Dacrema ha poi benedetto i locali della nuova sede.

Nelle foto: i soci del gruppo davanti alla nuova sede e, da sinistra, il presidente sezionale Bruno Plucani, il capogruppo di Pianello Giuseppe Marchetti, il sindaco di Pianello Franco Carlappi e il consigliere nazionale Roberto Formaggioni.



VALDOBBIADENE

Raduno sezione a Mosnigo



In occasione del 40° anniversario di fondazione del gruppo, la festa sezionale di Valdobbiadene è stata organizzata a Mosnigo.

La manifestazione è iniziata con la presentazione del libro: "Storia di Mosnigo e dei suoi alpini", scritto da due alpini del gruppo, Innocente Azzalini e Giorgio Visentin. Il volume è la storia di Mosnigo dall'inizio dell'anno mille, con i primi ritrovamenti di documentazione scritta, fino ai giorni nostri.

Il sindaco Pergentino Breda, tra la commozione generale, ha ricordato la presenza in prima fila del reduce di Russia Adolfo Bressan. In serata, esibizione del coro "Code di Bosco" di Orsago, che ha coinvolto gli spettatori nei canti di tradizione alpina, e non solo.

La mattina di domenica

raduno presso il Piazzale degli Alpini, seguito dall'alzabandiera e dalla sfilata. Il corteo ha attraversato il centro del paese accompagnato dalla banda musicale di Moriago della Battaglia, presenti numerosi gagliardetti, tanti alpini e cittadini. Sul percorso della sfilata è stata deposta una corona al monumento ai Caduti di tutte le guerre, in Piazza Albertini. Numerosi tricolori per le strade e ai balconi a dare lustro alla manifestazione.

Erano presenti i consiglieri nazionali Antonio Cason, Arrigo Cadore e il ten. col. Monaco accompagnato da alcuni alpini in armi del 7°.

È seguita la S. Messa nella cappella della sede, celebrata dal socio don Luigi Spadetto e dal parroco mons. Alfeo Nespolo.

Frezza Collinz



VITTORIO VENETO

Cozzuolo: la nuova sede del coro



Sono stati il presidente nazionale Corrado Perona, insieme al sindaco di Vittorio Veneto Giancarlo Scottà ed al presidente del coro Silvano Campo dall'Orto, ad inaugurare ufficialmente la nuova sede del coro Col di Lana. Dopo la benedizione del vescovo di Vittorio Veneto mons. Giuseppe Zenti, sono state aperte ufficialmente le porte della nuova sede. Si avvera il sogno di una struttura adatta alle esigenze della corale, di notevoli dimensioni, disponibile anche per ogni al-

tra necessità. Sono state significative le parole di apprezzamento espresse dal vescovo, ma ancor di più dal presidente nazionale Perona che non ha mancato di ribadire il significato di coesione che rappresenta la sede.

Avere una casa è la consapevolezza di essere gruppo, di partecipare, di appartenere alla grande famiglia degli alpini nella comune passione del canto corale.

Nelle foto: *il taglio del nastro e il coro Col di Lana con S.E. il Vescovo di Vittorio Veneto.*



SVIZZERA

A Bellinzona il 38° trofeo "Maggiore Oskar Gmür"

Perfettamente organizzata dal gruppo Ticino si è svolta a Bellinzona l'annuale marcia di regolarità "Trofeo magg. Oskar Gmür". Il percorso, lungo una decina di chilometri, passava attraverso il cortile del Castel Grande e scendeva nel centro della città per poi inerparsi per salite e sentieri medioevali fino al castello Montebello, dal quale continuava a salire fino al Castello Superiore, conce-



dendo una vista panoramica favolosa. La soddisfazione di essere arrivati a "baita" è stata pressoché unanime e la partecipazione buona, tenuto conto della concomitanza con il 40° del grup-

po di Winterthur. Erano presenti le rappresentanze del gruppo di Ravascletto (sezione Carnica) e del gruppo di Varese. Un ringraziamento a quanti hanno dato la propria collaborazione alla buona riuscita dell'evento, ai numerosi alpini ticinesi presenti ed un applauso speciale ai cuochi che hanno superato se stessi.

Il vincitore del Trofeo è stato l'alpino Amelio Lan-

do, capogruppo di Porrentruy, gruppo che ha fatto la parte del leone annoverando tra le sue fila anche la vincitrice della categoria donne Maria Lando. Ottimo risultato anche per il gruppo Basel-land, che ha piazzato tre marciatori sul podio dei simpatizzanti. La coppa per l'alpino piú anziano se l'è meritata Bortolo Gorza, classe 1921. L'appuntamento per la prossima edizione è a Porrentruy.

GERMANIA

Commemorati i Caduti a Waldfriedhof

Gli alpini del gruppo di Stoccarda e di Aalen hanno commemorato al cimitero di Waldfriedhof i Caduti di tutte le guerre unitamente ai Marinai d'Italia, ai "Bellunesi nel mondo", ai riservisti tedeschi e ai Gebirgsjäger. È seguita la S. Messa alla quale erano presenti il presidente sezionale Giovanni Sambucco, il conso-

le generale di Stoccarda Faithi Salvadori, il sindaco di Heubach Klaus Maier. Il ricavato dei pranzi sociali è stato devoluto all'istituto per disabili Lindenhof e ai progetti del Terzo Mondo sostenuti dalla missione cattolica di Stoccarda.

Nella foto: la cerimonia di Heubach con il picchetto d'onore.

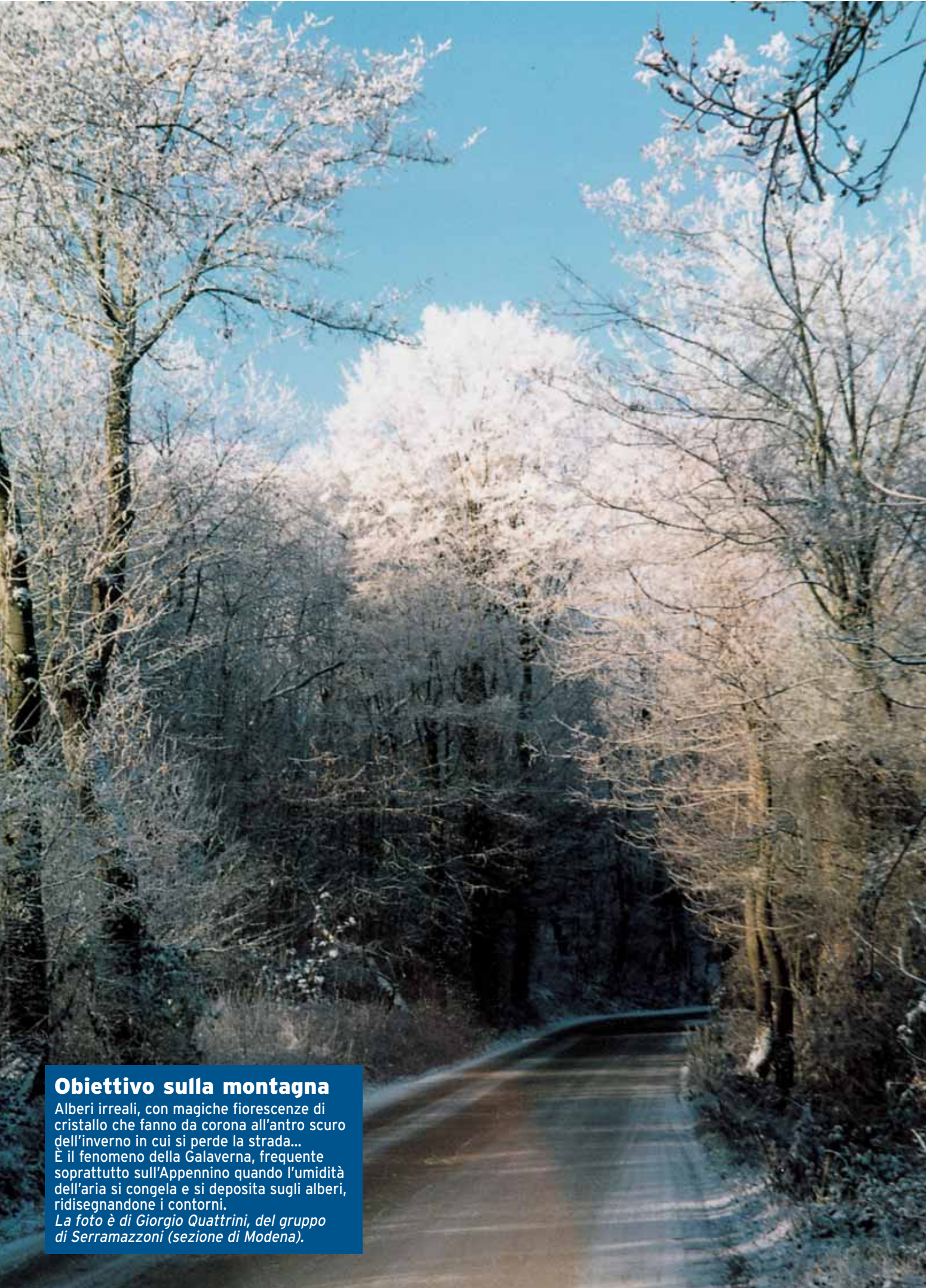


SUDAFRICA

Dal Sud Africa insieme dopo 47 anni

In occasione del 70° di fondazione del gruppo di Orbassano (sezione Torino), il presidente del Sud Africa Tullio Ferro ha potuto riabbracciare, dopo 47 anni, l'artigliere Domenico Tagliani. Negli anni 1958/59 erano artiglieri del 5°, gruppo Bergamo, brigata Orobica.





Obiettivo sulla montagna

Alberi irreali, con magiche fiorescenze di cristallo che fanno da corona all'antro scuro dell'inverno in cui si perde la strada...

È il fenomeno della Galaverna, frequente soprattutto sull'Appennino quando l'umidità dell'aria si congela e si deposita sugli alberi, ridisegnandone i contorni.

La foto è di Giorgio Quattrini, del gruppo di Serramazzone (sezione di Modena).